

## **Il Parco del bosco di Maia a Losone**

### ***Bosco naturale sulla porta di casa***

#### ***In breve***

<b>Categoria</b>	Riserva integrale
<b>Comune</b>	Losone
<b>Ente gestore</b>	Patriziato di Losone
<b>Proprietari</b>	Patriziato di Losone
<b>Anno di istituzione</b>	1998
<b>Area</b>	100 ettari
<b>Altitudine</b>	250-476 m.s.l.m.
<b>Principali alberi</b>	Quercia, castagno, betulla, frassino

#### ***Descrizione***

Il paesaggio boschivo collinare fra Losone, Arcegno ed Ascona, meravigliosamente unitario, ci appaga con una sua particolare morbidezza. Non c'è qualcosa di simile nel Sopraceneri, dove il concetto di "collina" è estraneo.

Le sue origini sono tettoniche. Risalgono al corrugamento della crosta terrestre legato all'orogenesi alpina, avvenuto decine di milioni di anni fa. Scenario geologico è lo scontro-incontro, tuttora vivo, fra le placche africana ed europea lungo la nota Linea insubrica. L'attività tettonica ha originato diversi solchi o "faglie", posti lungo una direttrice NO-SE; sono i principali valloni che solcano la zona. I ghiacciai e le acque meteoriche hanno in seguito smussato e levigato i rilievi rocciosi, e depositato materiale morenico, non uniformemente. Il risultato è un paesaggio dalla morfologia molto variata, con pendii dalla più diversa conformazione, dirupi, rocce montonate, corsi d'acqua, conche in cui ristagna l'acqua. È parte dell'Inventario dei paesaggi, siti e monumenti naturali d'importanza

nazionale. Citiamo: “Tra Arcegnò e Losone il paesaggio glaciale più caratteristico e completo di tutta la Svizzera a bassa altitudine ...”.

Il Parco del bosco di Maia incorpora una vasta parte di questo territorio, l'area di maggior naturalità, pregio paesaggistico ed estetico. Si è sviluppato indisturbato dal dopoguerra in poi. Maia: l'etimologia potrebbe ricondurre al latino “major”, comparativo di “magnus”, ma eventualmente anche a “maiale”, quale zona ricca di querce e castagne, dove venivano un tempo portati al pascolo i maiali.

La Riserva forestale Parco del bosco di Maia si presenta oggi con un interessantissimo mosaico di ambienti molto diversi. Vi sono aree rocciose pressoché prive di vegetazione, accanto stagni ricchi di anfibi. Dove la roccia madre, in prevalenza costituita da diverse tipologie di gneiss, è coperta da un pur sottile strato di terra, la vegetazione è bassa e aperta. Ne è un esempio la brughiera, dal caratteristico corredo di specie vegetali e animali legate a condizioni di alta luminosità e adattate al secco. Vi ritroviamo il ginepro e il cisto, cespuglio quest'ultimo dalla fioritura eccezionalmente bella. Una decina le specie di rettili osservati in questi ambienti.

Su suoli sufficientemente spessi cresce il bosco. La fertilità dei suoli, più alta in corrispondenza dei depositi morenici, è il fattore che maggiormente condiziona la sua crescita. Su suoli magri si hanno boschi caratterizzati da dinamiche evolutive lente, allo stato naturale composti principalmente da rovere, quercia pubescente, betulla e da un sottobosco in cui è marcata la presenza del mirtillo. Alla Maia, come del resto in vaste zone del Cantone, spesso vi domina il castagno, favorito dall'uomo. In questi castagneti artificiali qua e là si osserva un lento affermarsi del rovere, che è bello vedere ergersi ritto fra i vecchi e stentati polloni di castagno. Un ritorno all'antico querceto richiederà verosimilmente ancora decenni, se non più.

Su suoli più umidi e fertili il bosco è molto più rigoglioso, com'è facile osservare passeggiando sui sentieri della Riserva; naturalmente fra gli ambienti secchi e quelli umidi

---

si hanno numerose situazioni intermedie, a formare un manto boschivo molto differenziato. In situazioni di alta fertilità il numero delle specie arboree è notevole: alle querce si aggiungono il frassino, l'ontano nero, il ciliegio, il tiglio, l'acero di montagna, l'acero campestre, il pino silvestre, il tasso, qua e là il faggio, e altre specie ancora. A 60 e oltre anni dagli ultimi tagli le specie indigene sono tornate; il bosco di castagno si è trasformato in un bosco di latifoglie miste vicino allo stato naturale. Merita in particolare di essere sottolineata la presenza, lungo i corsi d'acqua, del bosco di ontano nero, qua e là impreziosito dalla felce florida (o *osmunda regale*). Nei comparti più fertili della Riserva i ritmi di crescita sono alti e le dinamiche evolutive intense. Già si osservano alberi di grosse dimensioni, e localmente si rilevano processi di ringiovanimento.

Il bosco si è vistosamente evoluto; le strutture si sono differenziate. Lasciato all'evoluzione il bosco si è rigenerato, come risulta evidente ai frequentatori dell'area. Il castagno non è scomparso, semplicemente non domina più come fino a qualche decennio fa. A zone la presenza di legno morto, sia in piedi che a terra, è marcata. Sappiamo quanto sia importante.

Il Parco del bosco di Maia offre oggi un ricco mosaico di stadi di sviluppo e di fasi evolutive, di specie arboree e di strutture, una grande varietà di aspetti. Uscito da secoli di sovrasfruttamento la foresta ha nell'insieme raggiunto in sorprendentemente poco tempo un notevole grado di naturalità. Ci offre oggi scenari inattesi quanto avvincenti. È la nuova immagine del bosco di latifoglie a basse quote del Cantone Ticino.

La fauna del Parco del bosco di Maia è conosciuta limitatamente ad anfibi, rettili, uccelli e alle libellule. Alcune "bolle" del Parco sono inserite nell'Inventario dei siti di riproduzione degli anfibi di importanza nazionale: la Bolla di Mondrigo, la "bolla" Pozz da Butt, e la Bolettina Longa. Le belle zone umide della Maia ospitano le popolazioni di anfibi numericamente più importanti del Cantone. Complessivamente sono state osservate 8 specie, fra cui il raro tritone punteggiato meridionale. Questi biotopi beneficiano di interventi di cura, mirati a impedirne il naturale interrimento e la chiusura. Sono 10 come detto le

specie di rettili, una quarantina gli uccelli, tra cui l'allocco, il picchio nero, il picchio verde, il picchio rosso maggiore, il picchio rosso minore, il picchio muratore, il balestruccio, il merlo acquaiolo e il regolo.

La facile accessibilità evidentemente è un fatto importante; gli appassionati sono molti. Nel Parco Maia abbiamo la possibilità di veramente avvicinarci alla natura del bosco. Non per niente è ad Arcegno che è stata creata una Scuola nel bosco. L'accessibilità rappresenta anche una sfida. Le moderne attività sportive in natura sono in crescita, assumendo forme sempre più problematiche, quando al Parco si addice la "camminata lenta".

Ulteriore problema è quello delle piante invasive, recentemente apparse in alcuni settori periferici della Riserva. Un punto di merito del Parco Maia era giustamente quello di non averne, in una regione massicciamente toccata dal fenomeno delle neofite. Infatti, il controverso problema interessa l'insieme delle fasce altitudinali inferiori del Locarnese (e non solo), specialmente dove il bosco è sottoposto a tagli. Le caratteristiche del Parco Maia sono tali per cui ci si è posti l'obiettivo di conservare il corredo di specie originario.



### ***Per informarvi***

- Dossier *Il Parco del bosco di Maia di Losone*. In: Il Nostro Paese n. 260, 2001
- Patriziato di Losone: [patriziato@patriziatolosone.ch](mailto:patriziato@patriziatolosone.ch)
- Portale della Scuola nel bosco di Arcegno: [www.scuolabosco.ch](http://www.scuolabosco.ch) (si può scaricare il menzionato dossier)

### ***Informazioni turistiche***

- Ente Turistico Lago Maggiore, Locarno - Tel. 0041 (91) 848 091 091  
[www.ascona-locarno.com](http://www.ascona-locarno.com)

### ***Visite***

- Il Parco del bosco di Maia è munito di una rete di oltre 8 km di sentieri facilmente percorribili, in vasta parte classificati quali sentieri escursionistici;
- I principali punti d'accesso sono:
  - › a Losone, località Mulini Simona, presso l'Ufficio tecnico comunale
  - › ad Arcegno, dal nucleo
  - › ad Arcegno, zona Campo Pestalozzi;
  - › ad Arcegno, presso la Scuola nel bosco;
- Si prega di seguire i sentieri segnalati e di non accedere alle aree umide;
- Periodo: tutto l'anno. L'accesso è sconsigliato con forte vento e terreno innevato;
- Equipaggiamento: è necessario munirsi perlomeno di scarponcini;
- Carta topografica: CNS 1:25'000, Foglio 1312 Locarno.

### ***Rinfrescante e sorprendente passeggiata nel Parco del bosco di Maia per ammiratori della natura***

- Anello con partenza e arrivo Arcegno (Comune di Losone)
- 4.5 km / Dislivello: 450 m / ca 2.5 ore
- Percorso complessivamente facile
- Mezzi pubblici: autobus Locarno-Losone-Arcegno

Immersione in un bosco di latifoglie miste, esempio di graduale, a tratti galoppante e oltremodo dinamico ritorno del bosco di solo castagno a un assetto naturale. Una ventina oggi le specie arboree. Una natura ricca, molto ricca e diversificata: secchi pendii e fresche vallette, affascinanti “bolle” e splendidi dossi di roccia levigata, grandi querce e alberi caduti fonte di nuova vita.

Punto di partenza è la fermata dell'autobus ad Arcegno (di fronte alla Chiesa), raggiungibile in pochi minuti dal posteggio comunale all'entrata dell'abitato. Procediamo brevemente in direzione del nucleo, e, appena attraversato il torrente Brima, prendiamo a destra, proseguendo sullo stradello che contorna l'abitato (secondo tratto in fondo naturale). Al primo rustico posto a valle dello stradello imbocchiamo il sentiero che in bosco scende a destra, e raggiungiamo il fondo della Valle Ortighée, grande faglia tettonica NO-SE. Fermata autobus-Val Ortighée: poco più di 10 minuti.

Percorriamo ora la pista forestale della Val Ortighée, seguendo l'indicazione *Renecone, Losone posta, Maia, Bolle di Mondrigo*. A sinistra un bel frassineto, con esemplari notevoli. In pochi minuti siamo al ponticello sull'Ortighée, punto di entrata nel Parco del bosco di Maia.

Il sentiero sale lungo il pendio, e ci porta in 5 minuti a un gruppo di una decina di alberi sradicati dal vento (**PUNTO A**). L'evento, del 2011, ha il significato di una diversificazione dell'ecosistema forestale, in particolare per quanto riguarda le condizioni di luce. Alle radici sollevate corrispondono nuovi ambienti, idonei alla germinazione dei semi. Fra i tronchi a terra si osserva come attecchisca la quercia; il bosco si ringiovanisce e perpetua. La Maia è molto esposta ai venti; per il futuro sono prevedibili altri eventi del genere.

In seguito raggiungiamo in pochi minuti un pianoro; al centro una delle molte “bolle” che impreziosiscono la Maia. Il luogo è stupefacente.

Proseguiamo, e in un attimo siamo a una biforcazione. Salendo verso sinistra abbiamo la possibilità di aggiungere alla passeggiata un anello supplementare, percorribile in circa 45 minuti, che ci porta a vedere boschi prevalentemente di castagno. Dal punto-biforcazione menzionato scendiamo verso destra; in 5 minuti raggiungiamo un’area coinvolta da un ulteriore schianto da vento (**PUNTO B**, panchina). Fra i tronchi che giacciono a terra osserviamo giovani ciliegi, aceri di montagna, frassini, tigli e castagni. Un bell’esempio di dinamica della foresta; continui movimenti interni ne sostengono l’autorigenerazione.

Proseguendo raggiungiamo in poco meno di 10 minuti il limite inferiore del Parco Maia (da qui in breve si è a Losone). Andiamo a sinistra, lungo un corso d’acqua accompagnato da ontano nero (**PUNTO C**). Alcuni tronchi giacciono sopra l’alveo, a creare ambienti naturalisticamente preziosi. Nei dintorni osserviamo bei gruppi di pino silvestre e di quercia. Non poche grosse querce sono deperite; negli ultimi anni non solo il comparto della Maia è stato interessato da un’accentuata moria della quercia, le cui cause risiedono verosimilmente in attacchi fungini. Gli alberi morti in piedi svolgono un ruolo importantissimo; il bosco, per essere sano, deve presentare un numero sufficiente di alberi morti di grosse dimensioni, in posizione eretta.

In pochi minuti raggiungiamo la Bolla di Mondrigo (**PUNTO D**), zona umida con laghetto e fascia di canneto; livello dell’acqua è molto variabile. Questo biotopo è inserito nell’elenco dei siti di riproduzione di anfibi di importanza nazionale. In aprile e maggio, con un po’ di fortuna, vi si può osservare il raro tritone punteggiato meridionale.

Il sentiero ci porta oltre la Bolla di Mondrigo. Percorriamo un tratto in leggera discesa, addentrandoci nella principale valle interna della Riserva, la Valle di Canaa; qui domina il castagno. In 20 minuti siamo in fondo. A destra un sentiero porta a Losone (direzione *Canaa*). Noi proseguiamo a sinistra, e ci alziamo camminando sul fondo della Valle, dove,

grazie all'umidità del terreno, la crescita degli alberi è intensa. A tratti la presenza di legname morto è cospicua. Notiamo frassini e querce di grandi dimensioni (**PUNTO E**).

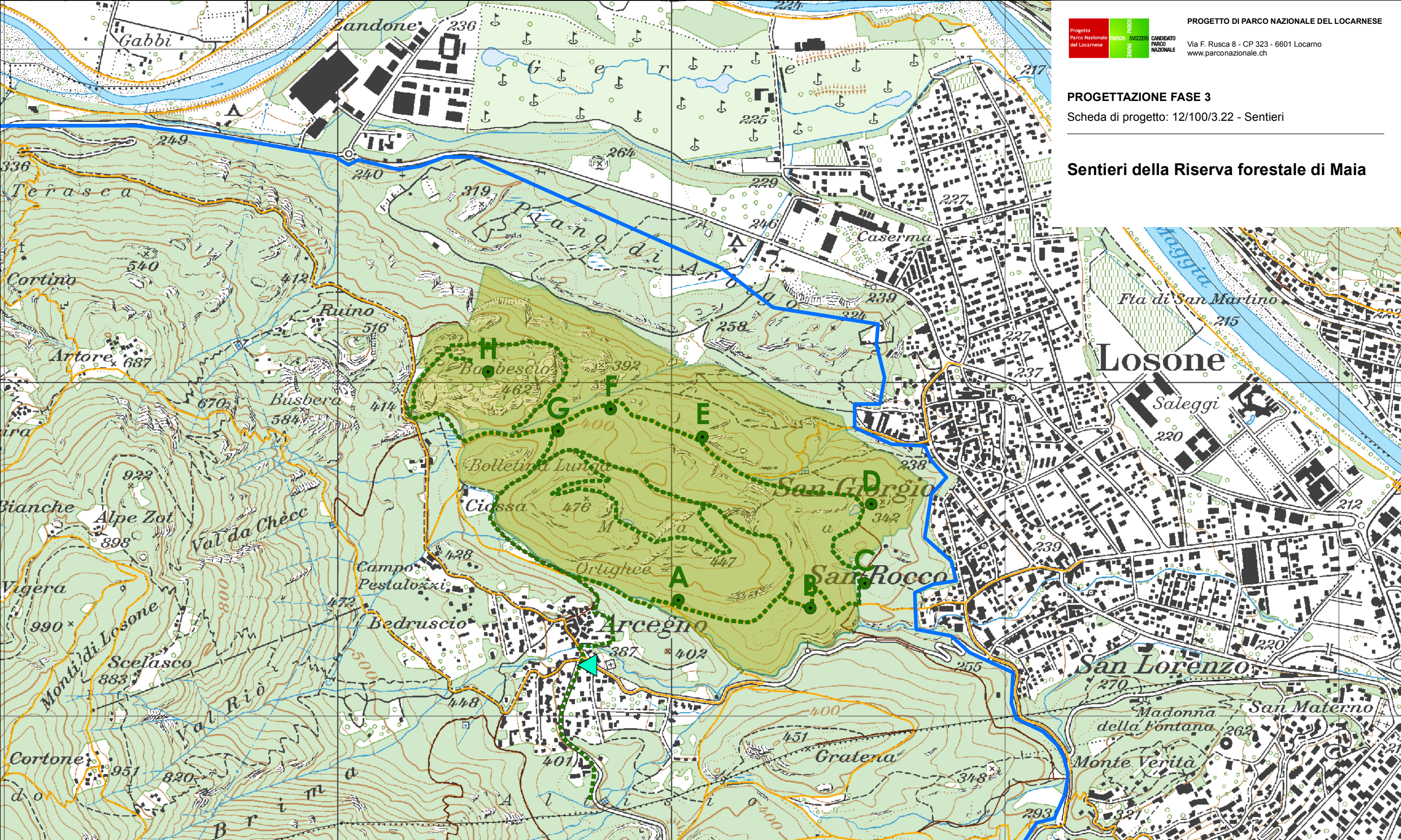
Dal fondo alla parte più alta della Valle di Canaa sono circa 20 minuti. L'ambiente cambia nuovamente (**PUNTO F**). Ora i suoli sono secchi e poveri di sostanze nutritive; di conseguenza gli alberi crescono molto più lentamente. Nel caso concreto l'immagine è quella di un bosco di castagno su un tappeto di mirtilli. Il ribaltamento dello scenario è evidentissimo; lascia capire quanto le condizioni ambientali determinino il carattere dei popolamenti forestali. Gli ambienti più fertili sono associati al sottosuolo morenico, quelli seccaginosi e poveri di elementi nutritivi corrispondono a suoli che giacciono direttamente su gneiss.

Passando oltre raggiungiamo la Bollettina Longa, vasta e graziosa zona umida (**PUNTO G**). La ritroveremo in seguito, dopo aver compiuto il giro della collina del Barbescio (circa 45 minuti), dalla cui sommità godiamo un interessante panorama sul Locarnese (**PUNTO H**). Salendo sul Barbescio incontriamo, nell'ultimo tratto, la betulla e una vegetazione bassa che ricorda il Nord. Camminiamo su rocce vecchie di 30-40 milioni di anni.




La discesa ci porta alla Capèla di Butt e all'omonima "bolla"; poco più in su, lungo la Strada dei Polacchi, si trova la Scuola nel bosco di Arcegno. Con sufficiente apporto idrico si forma un laghetto; uno scenario incantevole (**PUNTO I**). Avanziamo, contornando un'ulteriore zona umida, dove d'estate, con pazienza, è possibile osservare l'elegantissima libellula con le ali blu. Proseguendo ritroviamo la Bollettina Longa (**PUNTO G**). Svoltiamo a destra, e avanziamo lungo lo stupendo laghetto in mezzo alla foresta (con prolungata siccità può asciugarsi quasi completamente). Incassato fra i rilievi, il posto è sorprendentemente silenzioso; ma di sera, in aprile e maggio, la rana verde ci offre a volte un bel concerto. Oltre, prendiamo il sentiero che scende a sinistra, attraversando un mosaico di ambienti diversi, fino a ritrovare la pista forestale della Valle Ortighée, da cui si diparte il sentiero che sale ad Arcegno (circa 45 minuti dalla Bollettina lunga a qui). In 10 minuti siamo al punto di partenza dell'escursione.









**Sentieri della Riserva forestale di Maia**

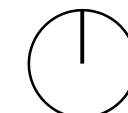


**Informazioni di base**

-  Confine di Stato
-  Confini comunali
-  Perimetro del Parco Nazionale del Locarnese

-  Riserva forestale
-  Sentieri delle riserve forestali
-  Punto di Partenza
-  Punto (o tratte) di interesse

- Rete dei sentieri ufficiali**
- Tipologia*
-  Pianificazione Cantonale
  -  Tracciato Locale



Ufficio Federale di Topografia (5704002947)



## La riserva forestale Bosco Sacro di Mergugno

### *Scrigno del maggiociondolo di montagna*

#### *In breve*

<b>Categoria</b>	Riserva integrale
<b>Comune</b>	Brissago
<b>Ente gestore</b>	Patriziato di Brissago
<b>Proprietari</b>	Patriziato di Brissago, privati
<b>Anno di istituzione</b>	2008
<b>Area</b>	102 ettari (di cui 94 boscati)
<b>Altitudine</b>	800-1700 m.s.l.m.
<b>Principali alberi</b>	Maggiociondolo di montagna, faggio

#### *Descrizione*

La Riserva forestale Bosco Sacro di Mergugno copre parte delle ripide pendici rivolte verso meridione del Ghiridone (anche Gridone, o Monte Limidario, 2188 metri), che, in uno scenario di formidabili contrasti, si alza imponente sopra il Lago Maggiore (193 metri). Tra le rive del lago e l'area montana della Riserva, su cui sovrastano le rocce del Monte, la distanza è breve.

Il Ghiridone, situato nella zona di transizione fra le placche tettoniche africana ed europea, presenta una grande varietà di rocce; la roccia madre del Bosco Sacro di Mergugno è costituita essenzialmente da gneiss e scisti. Il Monte è un avamposto della catena alpina, situato com'è tra la regione prealpina dei laghi e le Alpi. Pertanto vi cadono grandi quantità di pioggia. Il clima delle pendici inferiori è tipicamente insubrico, molto mite; alle Isole di Brissago la temperatura non scende sotto zero. Il Bosco Sacro, situato fra 800 e 1700

metri, presenta per contro un clima montano. In pochi chilometri si passa dalle camelie alle faggete e alla vegetazione alpina.

Nucleo centrale del Bosco Sacro di Mergugno, perla del Sud delle Alpi, è il bosco di maggiociondolo di montagna, accompagnato dal faggio. Ulteriori specie sono il sorbo degli uccellatori, il farinaccio, l'acero di montagna, l'ontano nero e l'ontano verde, la betulla e il frassino. Peculiari sono i grandi faggi, legati dell'antico "meriggio estivo" del bestiame.

Il maggiociondolo di montagna, chiamato anche citiso, localmente è noto quale *igher*. È un longevo arbusto o piccolo albero delle leguminose, come la robinia e la ginestra. Distribuito sull'Europa centro-meridionale, raggiunge in zona dimensioni ragguardevoli per la specie: altezze oltre 10 metri e diametri non molto inferiori a un metro. Molti esemplari sono senz'altro pluricentenari. È insomma molto vitale e vigoroso; si trova a suo agio, date le abbondanti piogge e l'alta umidità dell'aria durante la stagione vegetativa. Caratteristica del bosco di maggiociondolo di montagna è infatti l'abbondante presenza di felci, indice di elevata umidità atmosferica. Come molte leguminose, il maggiociondolo contiene in tutte le sue parti -legno, corteccia, foglie, semi, fiori e polline- la citisina, un alcaloide tossico. Attenzione dunque! Il legno è molto resistente alla decomposizione; per questo nella Riserva gli esemplari morti ma ancora in piedi e i tronchi che giacciono a terra sono numerosi. In passato, localmente, il legno di maggiociondolo veniva utilizzato in carpenteria e nella costruzione di palizzate. Durissimo e molto bello, è simile all'ebano; infatti altrove era utilizzato in ebanisteria e nella fabbricazione di strumenti musicali. Splendidi i fiori gialli e profumati, riuniti a grappoli pendenti, lunghi fino a 30 cm. Sono impollinati dagli insetti. Per botanici e appassionati la fioritura del maggiociondolo, fra fine primavera e inizio estate, è un momento assolutamente da non mancare. Non per nulla questo albero si è altrove meritato l'appellativo di "pioggia d'oro", "febbre dell'oro". Belle anche la giovane corteccia liscia di colore verde cinereo e le foglie composte. Il maggiociondolo di montagna si distingue dal maggiociondolo comune, che predilige altitudini minori, con infiorescenze più piccole, scure e profumate, e con foglie dalle dimensioni minori e più appuntite. Il Bosco sacro di Mergugno offre scenari forestali unici, soprattutto dove crescono i maggiociondoli

in età avanzata. Raffigurano il “Vecchio” in natura, quanto è cresciuto in tempi lunghi; suscitano sentimenti di rispetto. Notevoli anche i popolamenti di sorbo degli uccellatori delle parti alte, non proprio comuni. La Riserva, nella porzione inferiore, ingloba una piantagione composta in prevalenza da faggio, realizzata negli anni 1980 con il sostegno della Fondazione Dono nazionale svizzero. Negli anni la piantagione sarà oggetto di interventi di cura.



### ***Per informarvi***

- Il Bosco Sacro di maggiociondolo alpino a Mergugno s/ Brissago, di A. Focarile (2005). Ed. Associazione amici della montagna, Brissago
- Dépliant *La Riserva forestale del bosco di Mergugno*, Dipartimento del territorio. Ottenibile presso l'Ufficio forestale a Locarno, tel. 0041 (91) 816 05 91 / dt-sf.circ4@ti.ch

### ***Informazioni turistiche***

- Ente Turistico Lago Maggiore, Locarno - tel. 0041 (91) 848 091 091  
[www.ascona-locarno.com](http://www.ascona-locarno.com)

### ***Visite***

- La Riserva forestale di Mergugno è munita di una rete di oltre 3 km di sentieri, classificati quali sentieri di montagna;
- Periodo: tutto l'anno;
- Si consiglia vivamente di seguire i sentieri segnalati;
- L'equipaggiamento di montagna è indispensabile;
- Carta topografica: CNS 1:25'000, Foglio 1332 Brissago.

***Salendo da Mergugno, nell'incantevole bosco di maggiociondolo di montagna, gioiello delle nostre montagne***

- Percorso da Mergugno (1060 m s.l.m.), sopra Brissago, verso l'Alpe Arolgia (1740 m s.l.m.), e ritorno
- All'interno della Riserva: Km 2 / Dislivello: 460 m. in su, 460 m. in giù / ca 1½ ore
- Sentiero di montagna

Un percorso in un panorama grandioso, sotto grandi faggi secolari, in un bosco di maggiociondolo di montagna assolutamente unico in Svizzera. Ci aspettano esemplari tali da imporci la camminata lenta. Molti posti chiamano la sosta meditativa.

Partiamo da Brissago e in 20 minuti siamo a Mergugno, posteggio al termine della strada (a piedi sono quasi due ore). Ci troviamo alle porte della Riserva. Qui procediamo verso sinistra, seguendo il cartello *Capanna Al Legn, Gridone*. Per una decina di minuti percorriamo una giovane piantagione, fino ai primi grandi e possenti esemplari di faggio, risalenti all'antico pascolo alberato del maggengo. Oltre, nella faggeta, osserviamo i primi esemplari di maggiociondolo, accompagnati dal farinaccio e dal sorbo degli uccellatori. In una ventina di minuti siamo a Pislone (**PUNTO A**, 1220 metri), un bel prato con rododendri (la rosa delle Alpi) e maggiociondoli solitari, che si stagliano magnificamente contro le falde boscate e le rocce del Ghiridone. Il maggiociondolo si presenta in questa zona quale elegante, grazioso alberello dalla tipica scorza liscia, verdastra e munita di lenticelle grigiastre. Al momento della fioritura, tra maggio e giugno, questo posto è la mecca di botanici e ammiratori della natura, perché lo spettacolo dei fiori a grappolo, color giallo lucente e profumati (ad alcuni ricordano la vaniglia), è veramente unico. Eppure, rispetto a quanto viene dopo, è solo l'aperitivo. Il piatto forte è a seguire. Più si sale, più il bosco è bello, con grandi faggi, alberi sradicati, tronchi di maggiociondolo che giacciono a terra, in lentissima decomposizione. In un'ulteriore ventina di minuti di salita raggiungiamo un pianoro con alcuni grandi faggi in cerchio; un posto veramente speciale, Ala Gana (**PUNTO B**). Seguono i posti di maggiore fascino, dove crescono maggiociondoli in età molto avanzata, contorti, multiformi, complessi, corrugati, fessurati, cavernosi. Incarnano il "Vecchio del bosco", grandi individualità, dimore di demoni della vegetazione. A 1360-1380

metri, a lato del sentiero, un gruppo di maggiociondoli arcaici. Dandoci il tempo di contemplarli capiamo che è profondamente giusto parlare di “Bosco Sacro”, e che tutte le riserve forestali sono “Boschi Sacri”, non solo quello di Mergugno.

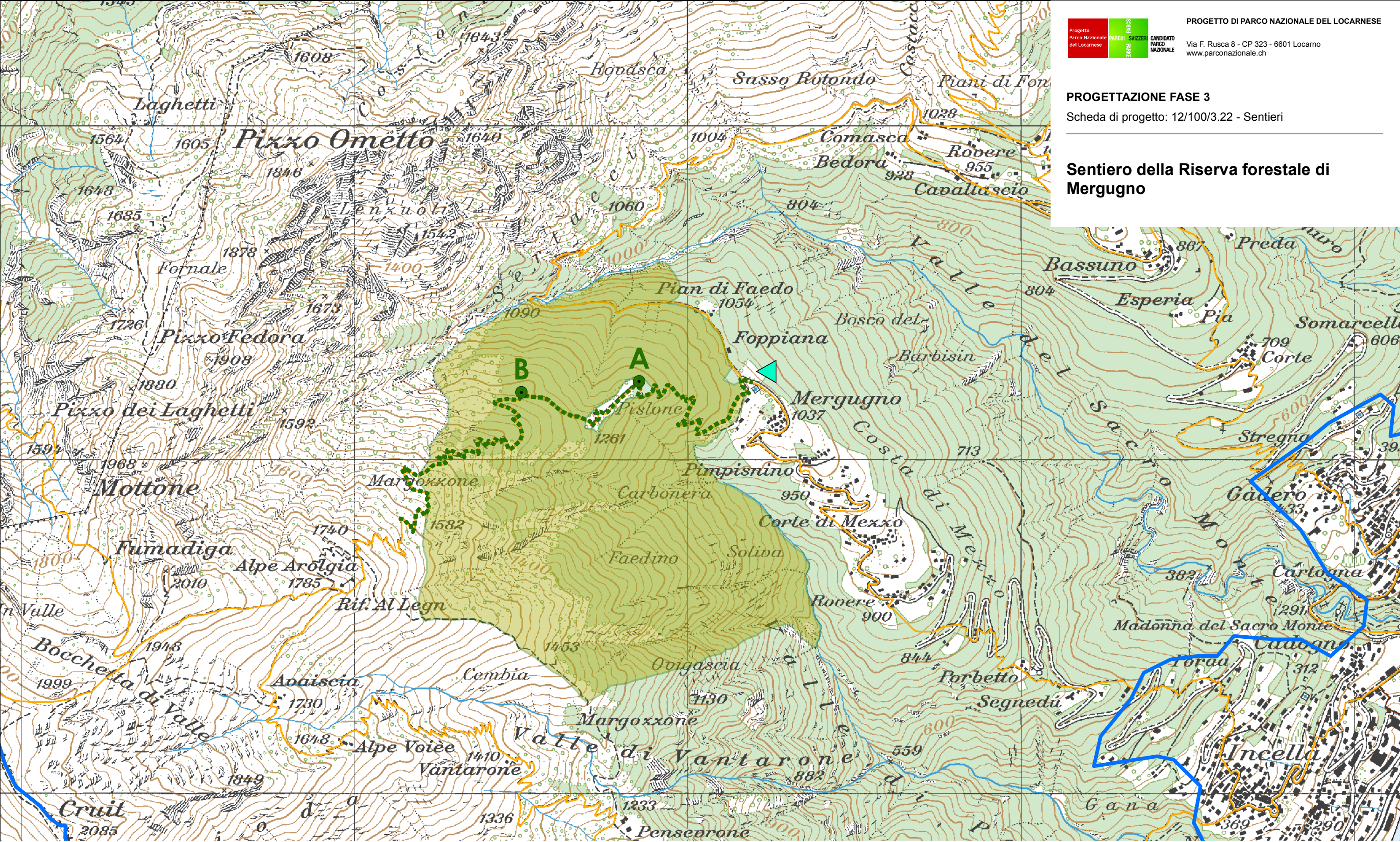
Gli scenari forestali sono unici, qualcosa di veramente diverso rispetto a tutto quanto troviamo sulle nostre montagne. Oltre, verso il limite superiore del Bosco Sacro, che raggiungiamo in poco meno di un'ora, cresce fitto il sorbo degli uccellatori. Proseguendo: Arolgia con la sua Capanna Al Legn, infine il Ghiridone (ore 3 ½ da Mergugno). Il panorama sul Verbano è grandioso.



**PROGETTAZIONE FASE 3**





Scheda di progetto: 12/100/3.22 - Sentieri

**Sentiero della Riserva forestale di Mergugno**





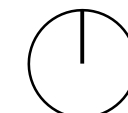
**Informazioni di base**

- ■ ■ ■ Confine di Stato
- Confini comunali
- Perimetro del Parco Nazionale del Locarnese

-  Riserva forestale
-  Sentieri delle riserve forestali
-  Punto di Partenza
-  Punto (o tratte) di interesse

**Rete dei sentieri ufficiali**

- Tipologia**
-  Pianificazione Cantonale
  -  Tracciato Locale



Ufficio Federale di Topografia (5704002947)



## **La Riserva forestale dell’Arena**

### ***La prima in Ticino***

#### ***In breve***

<b>Categoria</b>	Riserva integrale
<b>Comune</b>	Vergeletto
<b>Ente gestore</b>	Stato del Cantone Ticino
<b>Proprietari</b>	Patriziato Generale d’Onsernone
<b>Anno di istituzione</b>	1992
<b>Area</b>	177 ettari
<b>Altitudine</b>	1’100-1’700 m.s.l.m.
<b>Principali alberi</b>	Abete bianco, abete rosso, faggio e larice

#### ***Descrizione***

La Riserva forestale dell’Arena sta in fondo alla Valle Vergeletto. Il paesaggio è alpino, gli inverni sono ricchi di neve. I vasti fianchi, solcati da torrenti, sono ripidi. La Riserva copre il versante esposto a nord della Valle, dal fiume Ribo a 1100 metri fino a quasi toccare l’Alpe Arena a 1700 metri d’altezza. Di fronte si stagliano il Rosso di Ribia (2541 metri) e la Cima di Cregnell (2528 metri). Sul versante opposto spiccano anche le imponenti cave di gneiss.

L’idea di istituire in zona una riserva forestale era stata avanzata dal Servizio forestale già nel 1950. Si arrivò a creare un primo nucleo di 31 ettari nel 1992, su proprietà dello Stato; la prima riserva forestale del Cantone Ticino! Nel 2000 la Riserva fu ampliata a 177 ettari, su proprietà dello Stato e del Patriziato Generale d’Onsernone.

Principali alberi della Riserva sono l’abete bianco, l’abete rosso, il larice e il faggio, sporadici la betulla, il frassino e l’ontano bianco. Peculiarità sono i nuclei di olmo di

montagna e acero di montagna, e il pino cembro. Il bosco di olmo e acero di montagna, di importanza perlomeno regionale, deve la sua esistenza allo scivolamento della neve, che impedisce lo sviluppo del faggio e delle conifere. È legato ai canaloni valangari, o comunque ad aree in cui la neve non è trattenuta. I giovani olmi e aceri si piegano sotto la spinta della neve, per rialzarsi almeno parzialmente in primavera. Ferite al tronco causate dalla caduta della neve frammista a sassi queste due specie sono inoltre in grado di rimarginarle relativamente bene, molto meglio di quanto non lo possano fare le conifere e il faggio. L'acereto con olmo è contraddistinto da un'abbondante presenza di erbe ad alto portamento (dette megafornie), tra cui la lunaria, chiamata anche "i soldi del prete"; in ciò si differenzia nettamente dal bosco di conifera, caratterizzato da un sottobosco modesto. In questo tipo di bosco cresce anche il maggiociondolo di montagna.

Per estensione le unità maggiori sono l'abetina-pecceta e l'abetina-faggeta, che si presentano in diverse varianti. Notevole mettere in rilievo la presenza cospicua dell'abetina con rododendro (rosa delle Alpi), formazione relictica presente anche nella vicina Riserva forestale dell'Onsernone, legata a terreni sassosi e superficiali, come si ritrovano sui dossi. Il rododendro in fiore sotto l'oscuro abete è una delle più belle immagini che la Riserva ci dà.

L'abetina-faggeta e l'abetina-pecceta al Sud delle alpi sono formazioni comuni; sono caratterizzate da suoli magri, sviluppatasi su substrato cristallino, che nell'insieme rallentano la crescita del bosco. Cionondimeno in Arena sul lungo periodo sono cresciuti abeti di grande stazza, e la foresta si presenta a noi con una massa legnosa ragguardevole.

Nelle porzioni più alte delle Riserva il bosco evolve verso la cembreta con larice, l'associazione boschiva in Svizzera legata alle quote più alte, la meglio adattata al freddo e alla neve. La presenza del pino cembro oggi come oggi è debole, a seguito del vagopascolo praticato in un passato neppure troppo lontano, che ha favorito il larice. Il

nucleo maggiore si trova al limite nord della Riserva, in zona Scheggione; da qui il cembro si sta lentamente espandendo, nascosto negli anfratti e fra i cespugli di rododendro. Questo albero nella Riserva forestale dell'Arena segna il punto più meridionale della sua distribuzione in Ticino. Percorrendo i sentieri della Riserva non lo si osserva ancora. Per vedere il bosco di pino cembro bisogna visitare la Riserva forestale della Selvasecca al Lucomagno.

La neve modella questi boschi. In inverno e primavera si scarica a valle lungo caratteristici canali che dall'alto al basso li solcano rettilinei. In essi crescono erbe e cespugli che richiedono molta luce, ai lati arbusti in grado di sopportare il movimento della neve. Vi si accumulano detriti e legna, che sono ambienti di vita.

La Riserva forestale dell'Arena, accanto al Parco del bosco di Maia a Losone, in Ticino è l'unità più studiata, perlomeno per quanto riguarda il manto boschivo. Sono stati effettuati dettagliati rilievi botanici, a delineare le tipologie forestali presenti. La Riserva fa parte della rete di monitoraggio delle riserve forestali svizzere della Confederazione, assieme alla Riserva della Selvasecca al Lucomagno. Beneficia di un programma di ricerca condotto dall'Ufficio federale dell'ambiente, del Politecnico federale e dell'Istituto federale di ricerca per la foresta, la neve e il paesaggio.

Le invero ancora poche osservazioni faunistiche si riferiscono all'avifauna e agli ungulati. Fra gli uccelli si sottolinea la presenza del fagiano di monte e del francolino di monte. La Riserva è incorporata nella Bandita cantonale di caccia Vergeletto.

### ***Per informarvi***

- Dépliant *Riserva forestale dell’Arena*, Dipartimento del territorio. Ottenibile presso l’Ufficio forestale di Locarno, tel. 0041 (91) 816 05 91 / dt-sf.circ8@ti.ch

### ***Informazioni turistiche***

- Info Point Valle Onsernone, Auressio – tel. 0041 (91) 797 10 00 – [www.onsernone.ch](http://www.onsernone.ch)  
Teleferica Zott-Salei: tel. 0041 (91) 797 17 07

### ***Visite***

- La Riserva dell’Arena è munita di una rete di sentieri di 3.5 km, qualificati quali sentieri di montagna;
- Periodo: maggio-ottobre (al meglio in agosto durante le vacanze dell’edilizia, quando le cave sono chiuse);
- Equipaggiamento di montagna indispensabile;
- All’interno della Riserva vige l’obbligo di restare sui sentieri segnalati;
- Capanna Arena (senza guardiano) / Capanna Salei (guardiano nel periodo estivo): [www.capanneti.ch](http://www.capanneti.ch);
- Carta topografica: CNS 1:25'000, Foglio 1311, Comologno.



### ***Camminata lenta per capire il bosco di montagna e per assaporare grandi panorami***

- Percorso dal Piano delle Cascine (km 5 dall'abitato di Vergeletto) all'Alpe Arena (1689 m s.l.m.) e ritorno, più una visita al Bosco dello Scheggione. In alternativa un percorso ad anello nel comparto inferiore, di minore impegno
- Km 3.5 / Dislivello: 650 m. in su, 650 m. in giù / ca 4.5 ore (variante breve: 1.5 ore)
- Sentiero di montagna
- Mezzi pubblici: auto postale Locarno-Vergeletto (fermata Funivia Salei, da qui km. 2.7 fino al Piano delle Cascine)

Il bosco di montagna in veste classica, in cui gli abeti occupano un posto preminente. All'apparenza uniforme, è in realtà molto differenziato. Il variegato manto boschivo riflette la diversità dei suoli, ed è modellato dalla neve. Vi sono per così dire tre perle: i nuclei di acereto con olmo di montagna, l'abetina con rododendro (rosa delle Alpi), e una piccola (e nascosta) isola di pino cembro.

Punto di partenza è il Ristorante Fondovalle Pian delle Cascine. Attraversiamo il fiume Ribo, seguendo l'indicazione *Capanna Arena*. Dopo il ponte il sentiero svolta a destra, e in 5 minuti ci porta al Rifugio forestale Piano delle Cascine. Il limite della Riserva forestale è situato poco oltre. Per un lungo tratto sostanzialmente ci muoviamo nell'abetina-faggeta; più si sale, più il bosco è naturale. Possiamo ammirare esemplari di abete bianco e faggio di grandi dimensioni. Ogni tanto uno squarcio sulle imponenti cave di gneiss (le cui detonazioni inizialmente possono farci trasalire). In mezz'ora giungiamo a una svolta (**PUNTO A**). Da qui, volgendo lo sguardo verso l'interno della Valle, scorgiamo un gruppo di olmi di montagna. È l'acereto con olmo di montagna, unità vegetazionale legata, come facilmente si vede, a un canalone in cui durante l'inverno e la primavera il bosco di montagna scarica neve e detriti. L'acereto con olmo è contraddistinto da un'abbondante presenza di erbe ad alto portamento (dette megaforbie), tra cui la lunaria, chiamata anche "i soldi del prete". Gli olmi sono del tutto sani, fatto notevole, visti gli estesi deperimenti subiti altrove dalla specie. La distruzione dell'olmo è causata da un fungo; in genere quando colpisce lascia poche possibilità di sopravvivenza. Vive all'interno dei vasi che portano la linfa, impedendo il passaggio delle sostanze nutritive nei vasi stessi. I sintomi sulle foglie sono la decolorazione, l'avvizzimento e la caduta precoce. Gli isolati

popolamenti di olmo di montagna della Riserva dell'Arena sono esenti dalla *grafiosi*, com'è chiamata la malattia.

Una cinquantina di metri prima di raggiungere questo punto si diparte un sentiero che in 10 minuti porta al fiume, da dove, camminando per tre quarti d'ora su strada, possiamo ritornare al punto di partenza al Piano delle Cascine. Questo anello minore, facilmente percorribile in un'ora e mezza circa, permette di osservare lo scenario della Riserva dal lato opposto della Valle, distinguendo la sagoma delle chiome dei diversi alberi che vi crescono.

Continuando siamo sempre immersi nell'abetina-faggeta. Raggiungiamo in 10 minuti una biforcazione (**PUNTO B**); saliamo a destra, in direzione *Alpe Arena*. La presenza del faggio diminuisce progressivamente, si afferma l'abetina-pecceta; nello strato erbaceo è frequente la cannella delle abetine, graminacea alta fino a mezzo metro e oltre, a tratti pressoché esclusiva, tanto da conferire a questo un aspetto di prateria.

Raggiungiamo in poco più di mezz'ora il limite superiore della Riserva (**PUNTO C**). L'ultimo tratto è caratterizzato dal larice, mentre il bosco originario è l'abetina con rododendro! Il larice è stato favorito dal regime a pascolo, praticato fino a qualche decennio fa. Qua e là si segnalano i primi abeti bianchi. Il manto boschivo lentamente torna agli originari equilibri.

Vale la pena di salire fino alla Capanna Arena, da dove si gode un impendibile panorama sulle cime della Valle Vergeletto. A questo punto vi è la possibilità di proseguire in direzione dall'Alpe Salei (1 ora e 50 minuti), da dove si può scendere in Valle Vergeletto in filovia. Salei dista 1 ora e 20 minuti da Comologno; il percorso collega la riserva forestale dell'Arena con quella dell'Onsernone.

Riprendiamo il sentiero da cui siamo saliti, fino alla biforcazione-**PUNTO B** (dal limite superiore della Riserva poco meno di mezz'ora). A destra inizia un lungo sentiero quasi in

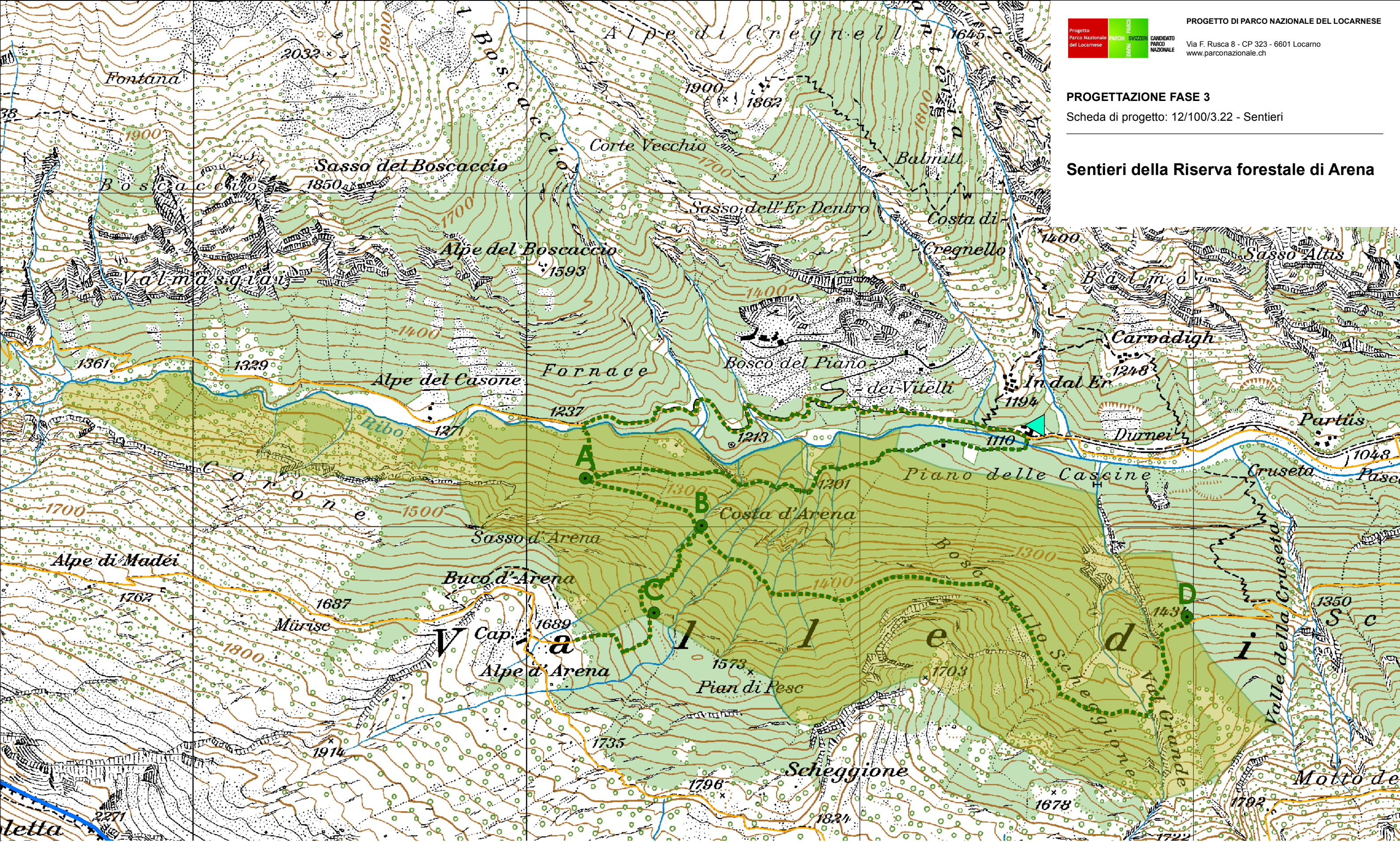
orizzontale, che conduce al limite est della Riserva (ca tre quarti d'ora.). Siamo immersi in uno splendido bosco dominato dall'abete bianco, in seconda linea dall'abete rosso, dalle molte sfumature in dipendenza della qualità del suolo. Gli scenari forestali sono avvincenti, per la presenza di soggetti possenti, le grandi chiome colonnari, la marcata strutturazione verticale dei popolamenti arborei. Sui dossi ammiriamo l'abetina con rododendro, su suoli ad alta rocciosità ritroviamo il larice. Attraversiamo più corsi d'acqua e canali valangari, questi ultimi a tratti a carattere erboso. Ai lati crescono l'acero di montagna, e, in forma cespugliosa, il sambuco rosso, il caprifoglio nero, l'ontano verde. Le bacche attirano gli uccelli, e non è raro osservare il camoscio. Al limite della Riserva ci attende un "bosco con le montagnette" (**PUNTO D**). Le appariscenti ondulazioni del terreno sono riconducibili allo sradicamento degli alberi a seguito di un forte colpo di vento, avvenuto in tempi lontani. Cadendo gli alberi hanno sollevato le radici, che con gli anni hanno dato origine alle "montagnette". Sull'area si è in seguito installata la nuova generazione di alberi che abbiamo di fronte.

Da questa zona ritorniamo al punto di partenza dell'escursione, ovvero al Piano delle Cascine, percorrendo i sentieri fin qui descritti (poco meno di 2 ore). In alternativa seguiamo il sentiero che scende in zona Sciupada, per raggiungere Geria (quindi Vergeletto seguendo la strada del fondovalle). Il sentiero che scende in zona Cruseta al momento non è agibile.



**PROGETTAZIONE FASE 3**  
 Scheda di progetto: 12/100/3.22 - Sentieri

**Sentieri della Riserva forestale di Arena**



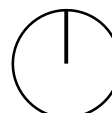
**Informazioni di base**

- ■ ■ Confine di Stato
- Confini comunali
- Perimetro del Parco Nazionale del Locarnese

- Riserva forestale
- ■ ■ Sentieri delle riserve forestali
- ▲ Punto di Partenza
- Punto (o tratte) di interesse

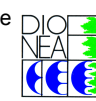
**Rete dei sentieri ufficiali**

- Tipologia*
- Pianificazione Cantonale
  - Tracciato Locale



Ufficio Federale di Topografia (5704002947)

Scala 1:10.000    Formato 29,7 x 42 cm    Operatore  
 Data 02/09/2014    Autore EP  
 N. Piano 3.22-SE-005    Versione 001





## **La Riserva forestale dell'Onsernone**

### ***La grande foresta, regno dell'abete bianco***

#### ***In breve***

<b>Categoria</b>	Riserva integrale
<b>Comune</b>	Onsernone
<b>Ente gestore</b>	Comune di Onsernone
<b>Proprietari</b>	Patriziato Generale d'Onsernone (656 ettari), Comune di Onsernone (99 ettari), privati (20 ettari) e Cantone Ticino (14 ettari)
<b>Anno di istituzione</b>	2002
<b>Area</b>	789 ettari
<b>Altitudine</b>	640-1760 m.s.l.m.
<b>Principali alberi</b>	Abete bianco, abete rosso, faggio e larice

#### ***Descrizione***

La Riserva forestale dell'Onsernone comprende vasta parte dell'esteso e isolato versante destro dell'alta Valle Onsernone, chiamato Oviga. A fronte ha gli abitati di Crana, Vocaglia, Corbella, Comologno e Spruga. Si estende dalle gole dell'Isorno ai lariceti sottostanti l'Alpe Ruscada, fino al confine di Stato. Dislivello: 1000 metri. Il paesaggio è forte, grandioso, del tutto privo di infrastrutture tecniche. Il carattere di naturalità è percepibile in tutto e per tutto. Sono luoghi selvaggi, il dominio della natura. Un mare di alberi, in cui danno il tono le chiome verde scuro degli abeti bianchi ancorati alla montagna.

Il paesaggio evidenzia l'azione congiunta dei ghiacciai e delle acque sulle rocce di origine granitica. Le linee sono morbide, i crinali si stagliano sinuosi contro il cielo. I valloni, le sporgenze e rientranze, le balze rocciose, gli ampi fianchi della montagna, la grande foresta (a tratti striata dai canaloni verticali tipici del bosco di montagna, in cui d'inverno si scarica la neve), tutto rientra nell'immagine unitaria di un mondo intatto. Dalle profondità della montagna scaturisce l'acqua che alimenta la fonte termale ai Bagni di Craveggia in

territorio italiano, situata a ridosso della Riserva. Piove molto! Fra aprile e ottobre scendono dal cielo grandi masse d'acqua, le grandi piogge delle valli del Locarnese.

Il paesaggio ombroso dell'Oviga contrasta con quello luminoso del versante sinistro abitato della Valle. Appaiono quali mondi dirimpetto l'uno all'altro, uno rivolto a settentrione, l'altro a meridione, il primo nascosto, interno, apparentemente immobile, il secondo manifesto, esterno.

Dopo le disastrose spoliazioni dell'800, a questa foresta ha giovato il progressivo declino delle attività di taglio. La Riserva forestale dell'Onsernone ci offre oggi immagini che lasciano intuire il carattere della foresta primaria: un intreccio spontaneo di alberi di diversa età, alberi di grandi dimensioni, alberi morti in piedi e tronchi che giacciono a terra, pieni di vita nascosta. A tratti la foresta è fitta, scura, altrove aperta e luminosa. Lentamente si riequilibra, evolvendo verso lo stato veramente naturale. Accanto all'abetina i principali complessi forestali sono il bosco misto di latifoglie, la faggeta e il lariceto. Minore è la presenza dell'abete rosso.

Fino ad oggi sono 26 le specie di alberi e arbusti osservate. Nucleo centrale e perla della Riserva è il bosco di abete bianco, la componente più vicina allo stato naturale. Spesso è consociato al faggio, in misura minore all'abete rosso. Trova in questi luoghi condizioni ambientali del tutto rispondenti alle sue esigenze, in particolare un alto livello di umidità; sono stati misurati soggetti di 35-40 metri d'altezza. Importante sottolineare la presenza dell'abetina con rododendro (la rosa delle Alpi); il rododendro in fiore sotto l'oscuro abete è una delle più belle immagini che la Riserva ci dà.

La faggeta, per contro, si presenta con popolamenti perlopiù ancora giovani. Qua e là si osservano i primi alberi spezzati o caduti, con relativa affermazione di una nuova generazione.

Il lariceto cresce alle quote superiori, oltre 1500 metri circa. Forma popolamenti nell'insieme giovani, soprattutto se si tiene conto delle ragguardevoli potenzialità di vita del larice. Nel lariceto si osserva una parziale infiltrazione dell'abete rosso. Assente nel lariceto è il pino cembro, che alle condizioni date è elemento costituente del corredo naturale. È possibile e anche probabile che in futuro possa installarsi, proveniente dai nuclei della vicina Val Vergeletto.

Il bosco misto di latifoglie cresce nelle fasce altimetriche inferiori, sopra le gole dell'Isorno, in ambienti fresco-umidi. È composto da una quindicina di specie arboree, con preponderanza di acero di montagna, frassino, ontano nero, ontano bianco, rovere e tiglio. Elemento minore della Riserva è l'abete rosso, che perlopiù cresce sparso nel bosco di abete bianco e faggio. Aumenta alle quote superiori, sopra 1000 metri circa, dove come detto si espande nel lariceto. In estati fresche e piovose le chiome dell'abete rosso frequentemente ingialliscono. La causa è il fungo della ruggine degli aghi; non costituisce un problema.

La varietà, il grado di conservazione e l'estensione degli ambienti della Riserva forestale dell'Onsernone, il gradiente altimetrico e l'assenza di attività forestali sono la base di un pieno dispiegarsi della vita animale. La presenza di legno morto, a tratti già rimarchevole, è decisiva. Quante specie popolano i diversi tipi di bosco, i diversi alberi, le gole, le rocce, i canaloni, le pietraie, i dossi secchi, le umide conche, le pozze d'acqua? Si aspetta che appassionati ricercatori studino la zona, affiancandosi ai micologi già attivi.

La Riserva forestale dell'Onsernone è abitata da volpi, faine, donnole, tassi, ricci, scoiattoli, ghiri, lepri bianche. Diversi i roditori e i pipistrelli. Tra gli ungulati sono presenti il camoscio, il capriolo, e, da poco, il cervo. La presenza saltuaria del lupo e della lince appare probabile.

Gli uccelli sono il gruppo meglio conosciuto. Gli avvistamenti si riferiscono a una settantina di specie. Non è raro sentire la voce del picchio nero; è comunque facile vederne i grandi

nidi dall'apertura rettangolare e osservare alberi morti crivellati alla ricerca di insetti. Ovviamente la presenza di grossi vecchi alberi lo favorisce. Fra i notturni si hanno l'allocco e la civetta capogrosso. Alle altitudini maggiori vivono le specie tipiche del bosco di conifere di montagna, quali la cincia mora, la cincia dal ciuffo e il rampichino. Molti gli uccelli del bosco di latifoglie alle fasce inferiori. Una mezza dozzina i rettili, fra cui il colubro di Esculapio. La Riserva forestale dell'Onsernone è conosciuta per i grandi nidi della formica rossa dei boschi, alcuni alti 1.5 metri e più. Gli insetti delle Riserva, pur centrali rispetto a quanto contraddistingue la foresta, ovvero un costante e incessante rinnovamento, sono stati poco studiati. Le osservazioni si riferiscono a una quarantina di specie, soprattutto coleotteri e bostrici. La Riserva forestale dell'Onsernone anche a tale riguardo offre immensi spazi di ricerca, come d'altronde tutte le riserve forestali.

500 i funghi osservati dal Gruppo di ricerca micologia Riserva forestale dell'Onsernone (si veda [www.funghionsernone.ch](http://www.funghionsernone.ch)), perlopiù funghi minuscoli tipici del bosco naturale. Sul totale delle specie rilevate 200 vivono su legno morto. Anche i numerosi licheni, la cui lenta crescita dipende dal "Vecchio in bosco", ci aprono gli occhi sul fatto che la foresta è lontana dall'essere solo alberi. Evidenziano una straordinaria varietà di forme e colori, e ci offrono una visione estetica veramente speciale.



### ***Per informarvi***

- Il portale ufficiale delle Riserva: [www.riservaforestaleonsernone.ch](http://www.riservaforestaleonsernone.ch)
- Il Centro visite della Riserva a Comologno (Casa comunale)
- Per una descrizione generale delle Riserva:  
*La Riserva forestale dell'Onsernone – Guida Natura (2012)*
- Guida al Sentiero Natura Crana-Comologno *La natura nel grande bosco (2011)*
- Dépliant *I sentieri della Riserva forestale dell'Onsernone (2010)*
- Il portale del Gruppo di ricerca micologica: [www.funghionsernone.ch](http://www.funghionsernone.ch)
- Comune di Onsernone: [comune.onsernone@bluewin.ch](mailto:comune.onsernone@bluewin.ch) (per ricevere le pubblicazioni)

### ***Informazioni turistiche***

- Info Point Valle Onsernone, Auressio – tel. 0041 (91) 797 10 00 – [www.onsernone.ch](http://www.onsernone.ch)

### ***Visite***

- La Riserva forestale dell'Onsernone è munita di una rete di quasi 10 km di sentieri, classificati quali sentieri di montagna;
- Si consiglia di seguire i sentieri segnalati. Uscire dai sentieri è di principio pericoloso;
- Periodo: maggio-ottobre;
- Con forti piogge l'accesso alla Riserva è sconsigliato. L'equipaggiamento di montagna è indispensabile;
- Carta topografica: CNS 1:25'000, Fogli 1312 Locarno e 1311 Comologno.

***Oltre il fiume, nell'Oviga, si incontra il messaggero della natura, per pensare come la foresta***

- Percorso da Crana a Comologno. Corrisponde al Sentiero Natura *La natura del grande bosco*; conviene pertanto munirsi dell'apposita guida
- 4.5 km / Dislivello: 640 m. in su, 460 m. in giù / ca 4.5 ore
- Sentiero di montagna
- Mezzi pubblici: autopostale Locarno-Spruga

Nella prima grande riserva forestale del Sud delle Alpi, oltre le gole dell'Isorno, attraverso boschi di latifoglie, per addentrarci nella grande foresta di abete bianco e faggio. Qui la metamorfosi della foresta lasciata all'evoluzione naturale è avanzata: grandi alberi, alberi morti in posizione eretta colonizzati dai funghi, alberi che giacciono a terra, giovani alberi che crescono nei varchi. La foresta che si rinnova e perpetua. L'atmosfera molto speciale ci avvicina alla natura primordiale del bosco.

Punto di partenza è la fermata dell'autopostale a Crana (Paese). Dal Grotto Cacciatori scendiamo in direzione *Costa del Guald, Comologno*. Nel nucleo il sentiero svolta a destra; proseguiamo per circa 10 minuti su un tratto pianeggiante. In seguito scendiamo per il pendio, fino alle gole dell'Isorno (ci vuole mezz'ora). Attraversiamo il Ponte dei Pizzi, limite della Riserva. Ora il sentiero sale fino in zona Costa del Guald (tre quarti d'ora ca / dislivello: 310 m.). Sostanzialmente questa è la sola area della Riserva in cui il bosco ha colonizzato terreno aperto, sfruttato a pascolo fino verso la metà del '900 (**TRATTO A**). Inizialmente osserviamo l'ontano bianco, l'ontano nero, l'acero di montagna, il frassino, il tiglio e il nocciolo. Il bosco si presenta in tutta la sua giovanile vitalità, con un intenso contatto fra gli individui; gli alberi si concorrentiano e sostengono vicendevolmente. Oltre la zona delle latifoglie miste appaiono i primi faggi, che si affermano viepiù, fino a prevalere. Nel bosco primario la successione delle generazioni di alberi avviene su spazi ristretti; le immagini che il bosco ci offre in questa zona non sono pertanto del tutto tipiche della foresta intatta, che è caratterizzata da strutture differenziate e localizzate.

Il sentiero ci porta direttamente a un gruppo di diroccati (quota 1040 metri). Poco sopra sale verso destra, e con un leggero saliscendi (**TRATTO B**) ci porta al Pianone (tre quarti

d'ora ca). Attraversiamo un'affascinante abetina, nella prima parte consociata al faggio. La presenza dell'abete bianco è attestata, in base allo studio dei pollini fossili, da almeno 8000 anni. L'ultimo taglio risale a quasi 100 anni fa; l'evoluzione spontanea del bosco è progredita come in poche aree del Sud delle Alpi. Vi sono grandi alberi colonnari, nella cui ombra crescono esili abeti giovani di diversa età, pronti a occuparne il posto non appena si presenti l'occasione. I più grossi esemplari osservabili hanno un'età stimabile a 200 anni; considerato il potenziale dell'abete bianco, sono quindi, nonostante la statura, ancora relativamente giovani. Vi sono alberi morti ancora eretti, altri che giacciono a terra in lenta decomposizione. Nella foresta primaria in genere e in quella di abete bianco in particolare i crolli coinvolgono aree di limitata estensione; cadono singoli soggetti, abbastanza da far crescere i giovani alberi sottostanti, a lungo vissuti in posizione sottomessa.

In questo settore si capisce che l'albero morto continua a esercitare un forte influsso sui dintorni; ambiente vitale per un numero solo lontanamente stimabile di esseri viventi, è una risorsa per il collettivo della foresta. Più il legno morto è grosso, più è interessante per la fauna. A contatto con il suolo l'albero si trasforma lentamente in humus e si mineralizza. Appariscenti in zona i diversi stadi di decadimento.

Raggiungiamo il Pianone, riparo e punto panoramico. Oltre, a lato del sentiero, in prossimità dei resti di una stalla, riscontriamo uno spazio pianeggiante. È una "piazza del carbone", già attiva nel Medioevo. Il carbone prodotto veniva portato a spalla lungo il sentiero che percorriamo anche noi fino a Comologno.

Poco oltre il sentiero si abbassa e ci riporta al fiume Isorno (**TRATTO C**). Sulla dorsale, a zone, il sottobosco è costituito da rododendro rosso (comunemente la rosa delle Alpi), arbusto che accompagna l'abete bianco. Siamo nell'abetina a rododendro, formazione boschiva primordiale sopravvissuta al Sud delle Alpi. Il rododendro in fiore sotto l'abete bianco, è un'immagine incantevole che la Riserva forestale dell'Onsernone ci regala, solitamente in maggio!

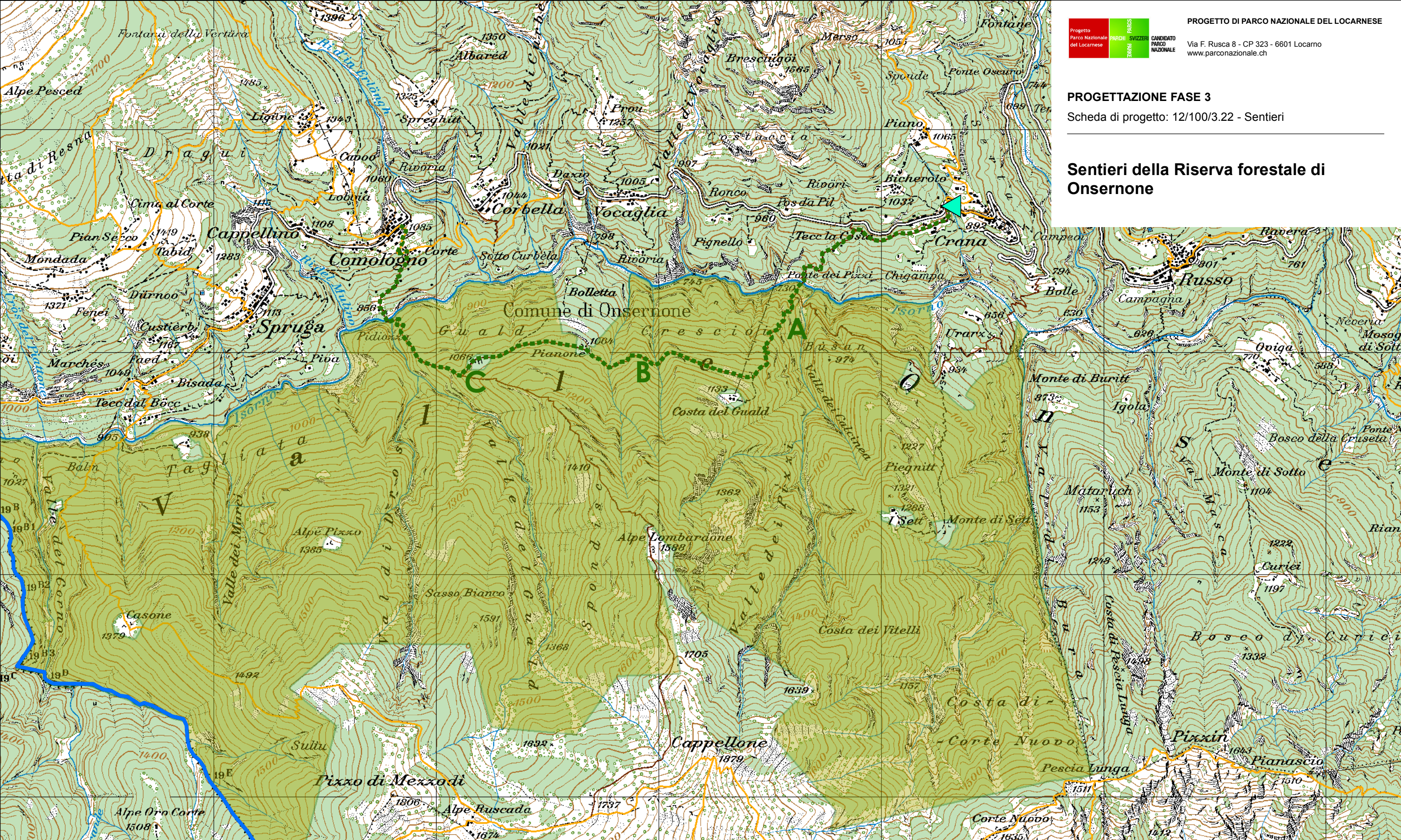
In questo settore sulla corteccia degli alberi si vedono numerosi licheni di diverse specie. La loro crescita è lentissima; pertanto dipendono dalla presenza di vecchi alberi e comunque di condizioni stabili sul lungo periodo.

Poco a monte dell'Isorno ci accoglie una magnifica gola dalle pareti coperte di felci, in primo luogo la felce dilatata, le cui foglie possono raggiungere un metro e mezzo di lunghezza. Nella tarda estate si può inoltre ammirare la genziana di Esculapio. L'umidità favorisce i muschi. Anch'essi, come i licheni, richiedono ambienti tranquilli, su cui non si interviene.





Attraversiamo il ponte sul fiume Isorno, e in tre quarti d'ora siamo a Comologno, dove ci attendono il Centro di accoglienza della Riserva forestale dell'Onsernone e l'Osteria Palazign!





**Sentieri della Riserva forestale di Onsernone**



**Informazioni di base**  
 ■■■ Confine di Stato  
 □ Confini comunali  
 □ Perimetro del Parco Nazionale del Locarnese

 Riserva forestale  
 Sentieri delle riserve forestali  
 Punto di Partenza  
 Punto (o tratte) di interesse

**Rete dei sentieri ufficiali**  
**Tipologia**  
 Pianificazione Cantonale  
 Tracciato Locale



## La Riserva forestale di Palagnedra

### *Dalla collina alla zona alpina*

#### *In breve*

<b>Categoria</b>	Riserva integrale
<b>Comune</b>	Centovalli
<b>Ente gestore</b>	Patriziato di Palagnedra e Rasa
<b>Proprietari</b>	Patriziato di Palagnedra e Rasa
<b>Anno di istituzione</b>	2007
<b>Area</b>	645 ettari (di cui 330 ettari boscati)
<b>Altitudine</b>	540-2188 m.s.l.m.
<b>Principali alberi</b>	Faggio, abete rosso

#### *Descrizione*

La Riserva di Palagnedra, sul versante destro esposto a settentrione delle Centovalli, si alza a cuneo dall'abitato di Palagnedra fino allo spartiacque del Ghiridone (2188 metri). Il Ghiridone, o Monte Limidario (ovvero montagna al limite di Stato), da ogni lato lo si guardi si staglia possente all'orizzonte. Visto dal Verbano è imponente. Del versante a nord risaltano le importanti pareti rocciose, che sovrastano un paesaggio ondulato coperto da boschi. Dalla vetta, in giornate limpide, il panorama è favoloso. Lo sguardo spazia dal Bellinzonese al Lago Maggiore, fino alla Pianura padana. Si vedono la Val Cannobina, le Alpi vallesane, bernesi, urane e grigionesi. La montagna separa le Alpi dalle Prealpi.

Le Centovalli meritano bene il nome. Complesso è il paesaggio, ancora molto più complessa la geologia. Vi corre da est a ovest la Linea insubrica, sutura fra la placca europea e quella africana. Le rocce, in un susseguirsi di falde di diversa origine, sono fortemente fratturate. La varietà di rocce è notevolissima, con innumerevoli tipi di gneiss, variegata rocce calcaree, e marmi e scisti di diversa natura. Nella Valle di Capolo, in zona

centrale della Riserva, per secoli fu attiva una fornace per la produzione di calce, utilizzata per l'intonacatura degli edifici.

La diversità di minerali porta le Centovalli ad essere conosciute ben oltre i confini cantonali e nazionali. Ad oggi i minerali osservati sono un centinaio. Devono essere ricordate soprattutto le serpentiniti e le peridotiti provenienti da involucri profondi del nostro pianeta, sottostanti la crosta terrestre. Nelle Centovalli, come in aree limitrofe in territorio italiano, si cammina su rocce normalmente giacenti a grandi profondità. Percorrendo i sentieri della Riserva è facile scorgere rocce dalle colorazioni sorprendenti, giallognole, rossastre, bluastre, verdognole.

L'orografia delle Centovalli è accentuata, l'orientamento est-ovest. Questi due fattori sono all'origine di un regime pluviometrico molto intenso. Per quantità d'acqua che cadono dal cielo siamo, a quote paragonabili, al massimo del Sud delle Alpi. Il vicino Lago Maggiore stempera i rigori invernali. Sotto tale aspetto vi è un interessante gradiente sud-nord proprio alle Riserve forestali del Locarnese. Il Parco del bosco di Maia è pienamente in clima insubrico, mentre la Riserva di Vergeletto si trova esposta agli influssi alpini da nord. La Riserva di Palagnedra e parzialmente quella dell'Onsernone si trovano in una zona di transizione. All'eccezionale estensione altimetrica della Riserva di Palagnedra è legato un altrettanto marcato gradiente termico; la zona più alta del Ghiridone ha carattere alpino.

La Riserva di Palagnedra si estende su 645 ettari, da 540 a 2188 metri d'altezza! Allo straordinario dislivello corrisponde una notevole varietà di ambienti, dal bosco alla prateria alpina, dalle pareti rocciose ai corsi d'acqua. Il bosco in senso stretto copre poco più della metà dell'area totale. Il maggior complesso forestale è quello della faggeta, che in zona trova pienamente le condizioni ambientali richieste. Lungo i sentieri della Riserva si presenta a noi nell'insieme ancora giovane, densa e uniforme, a seguito dei forti tagli effettuati ancora pochi decenni fa. Tipicamente è quasi priva di sottobosco. Scarso il legno morto; pochi i faggi caduti, con relativa attivazione dei processi di differenziazione delle strutture verticali, tipici della faggeta primaria. Quest'ultima, alle condizioni date, in realtà

sarebbe inoltre arricchita dall'abete bianco. Della faggeta-abetina rimangono unicamente alcuni frammenti in zone discoste.

Molto interessante è la presenza dell'abete rosso, che copre un ampio comparto con un buon grado di naturalità situato a quote insolitamente basse, attorno a 800 metri e anche meno. Non è riconducibile a piantagione, come si potrebbe pensare, bensì è naturale. Solo in zona Pian Sciresa vi è un aggregato dovuto a piantagione, peraltro di modesta estensione. Si presenta con esemplari suggestivi, di grandi dimensioni. Sono i cosiddetti "abeti a pettine", dai rametti che si dipartono cadenti dai rami principali, atti a scaricare la neve, che altrimenti appesantirebbe la chioma. Si tenga presente che a quote basse la neve spesso è "bagnata", cioè pesante.

Le aree inferiori sono caratterizzate da boschi misti di latifoglie. Alle quote superiori, accanto al larice, ma con avamposti attorno a 2100 metri poco sotto la vetta del Ghiridone, crescono particolari boschi pionieri di ontano verde, sorbo degli uccellatori e sorbo alpino, un arbusto quest'ultimo se non raro, poco diffuso.

La fauna è ancora poco conosciuta. Una quarantina gli uccelli. Vista l'ampiezza delle condizioni ambientali, specialmente per la presenza delle tanto particolari rocce delle Centovalli, è lecito attendersi delle "scoperte".

La Riserva forestale di Palagnedra è dotata di 14 km di sentieri, di cui 8 km sono sentieri di montagna riservati a escursionisti preparati. Il percorso che della Valle del Boschetto conduce alle creste del Ghiridone, continuando porta a Cavaglio nella vicina Valle Cannobina (dislivello 1700 m.), ovvero alle porte del Parco nazionale italiano della Val Grande (si rimanda a [www.parcovalgrande.it](http://www.parcovalgrande.it)). Sull'altro lato, da Palagnedra si raggiunge Verdasio; da qui un sentiero escursionistico porta al Monte Comino, peraltro raggiungibile anche in teleferica. Da Monte Comino un sentiero di montagna porta all'Alpe Ruscada, ovvero alle porte della Riserva forestale dell'Onsernone (si rimanda a [www.ti-sentieri.ch](http://www.ti-sentieri.ch)).



### ***Per informarvi***

- Patriziato di Palagnedra e Rasa, 6657 Palagnedra. Tel. Tel. 078 724 05 20
- Dépliant *Riserva forestale di Palagnedra*, Dipartimento del territorio. Ottenibile presso l'Ufficio forestale a Locarno, tel. 0041 (91) 816 05 91 / dt-sf.circ8@ti.ch
- Portale [www.girlanda.ch](http://www.girlanda.ch) riferito alla geologia dell'area
- I minerali delle Centovalli sono esposti al Museo regionale delle Centovalli e delle Terre di Pedemonte a Intragna, e a Bordei presso la Fondazione Terra Vecchia

### ***Informazioni turistiche***

- Info Point Intragna: [www.centovalli.net](http://www.centovalli.net)
- Ente Turistico Lago Maggiore, Locarno - Tel. 0041 (91) 848 091 091  
[www.ascona-locarno.com](http://www.ascona-locarno.com)

### ***Visite***

- La Riserva forestale di Palagnedra è munita di una rete di 14 km di sentieri, classificati quali sentieri di montagna;
- Si consiglia di seguire i sentieri segnalati. I sentieri della parte alta delle Riserva richiedono perizia;
- Periodo: maggio-ottobre;
- L'equipaggiamento di montagna è indispensabile;
- Carta topografica: CNS 1:25'000, Fogli 1312 Locarno, e 1332 Brissago. È necessario munirsi del prospetto *Riserva forestale di Palagnedra*, in quanto la CNS non riporta l'insieme dei sentieri della Riserva.

## **Nell'universo delle faggete e dei boschi di abete rosso di Palagnedra, dove ogni giorno è un giorno della natura**

- Percorso circolare da Palagnedra (657 m s.l.m.) a Pian Sciresa (887 m s.l.m.) e Valleggia. Ritorno lungo il sentiero che tocca l'antica fornace  
Se i torrenti portano molta acqua l'escursione ad anello non è fattibile; l'itinerario si ridurrà allora al tratto Palagnedra-Fornas (ritorno sullo stesso sentiero)
- Ca 4 km / Dislivello: 165 m. in su, 165 m. in giù / 2 ½ ore
- Sentiero di montagna
- L'abitato di Palagnedra non è servito da mezzi pubblici

Un circuito nel regno del faggio di Palagnedra e in boschi di abete rosso di grande pregio estetico. Osserviamo pietre dalle sfumature inusuali, segno di una geologia ricca e complessa. La fornace per la produzione della calce, rimessa a nuovo, ovvero sulle orme dei nostri antenati, che hanno intensamente sfruttato il territorio.

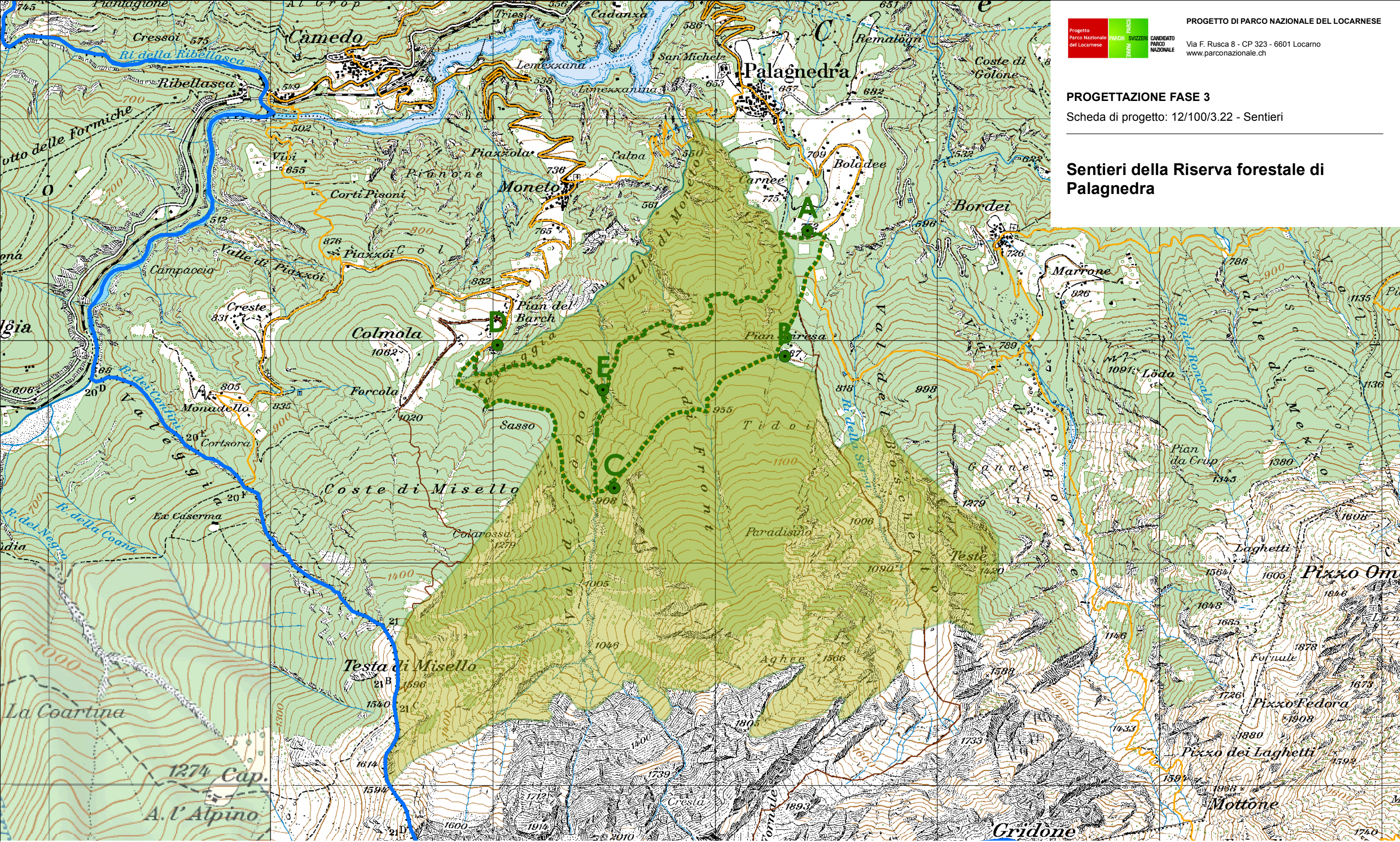
Dalla piazza di Palagnedra ci spostiamo in zona Boladee (**PUNTO A** - termine strada). Il punto di partenza dell'escursione è raggiungibile anche a piedi, in mezz'ora dall'abitato di Palagnedra; si è immersi in bel paesaggio agricolo e si hanno ampie vedute sulle Centovalli (all'uscita dell'abitato seguire il cartello *Bordei-Rasa, Moneto, Ghiridone*). A questo punto proseguiamo in direzione *Pian Sciresa*, in seguito *Moneto*. In 15 min. siamo a Pian Sciresa (**PUNTO B**), e qui ci inoltriamo nella Riserva. Il sentiero svolta a destra. Inizialmente percorriamo un bosco misto di faggio e abete rosso; continuando penetriamo nella faggeta. Questa è ancora giovane e poco strutturata, dati i tagli eseguiti in tempi non lontani. Il suolo è privo di erbe e arbusti, in quanto nella fase evolutiva in cui si trova le chiome sono eccezionalmente chiuse, e lasciano passare poca luce. In una mezzora siamo al **PUNTO C**. Qui come altrove è interessante osservare le rocce, che a volte assumono colorazioni insolite.

Seguiamo *Pian del Barch*, superiamo il torrente della Valle di Capolo (con acqua alta il passaggio non risulta possibile), e ci immergiamo nuovamente nella faggeta, raggiungendo





in poco meno di mezz'ora il **PUNTO D**. In alternativa dal **PUNTO C** scendiamo direttamente fino al **PUNTO E**, luogo della fornace di Palagnedra. Nella tratta da **D** a **E**, rispetto alla precedente, il manto boschivo è più complesso e naturale; vi sono grandi abeti rossi e faggi, alberi di diversa età gli uni accanto agli altri. Sono intuibili le evoluzioni naturali del bosco, che, pur rimanendo se stesso, si trasforma continuamente. In 20 min. siamo alla fornace (**PUNTO E**), situata sotto grandi faggi; un posto speciale che invita alla sosta. Qui una tavola espone il procedimento della fabbricazione della calce utilizzata per l'intonacatura degli edifici di Palagnedra e Borgnone. La fornace è stata abbandonata verso la fine dell'800, dopo secoli di attività; il bel restauro è recente. Ha un diametro di 3.5 metri ed è profonda 5 metri. Dalla fornace possiamo prendere il sentiero che sale, riprendere il percorso dell'andata, e raggiungere in circa tre quarti d'ora il punto di partenza dell'escursione. In alternativa imbocchiamo il sentiero che dalla fornace scende, superiamo il vicino torrente della Valle di Capolo (solo con portata normale) e in tre quarti d'ora siamo nuovamente al punto di partenza (**PUNTO A**). Il percorso presenta alcuni punti esposti, ed è quindi adatto a escursionisti preparati. La zona è particolare, gli ambienti magnifici, le atmosfere insolite; suggestivi i maestosi abeti rossi.





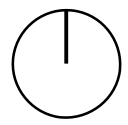
**Sentieri della Riserva forestale di Palagnedra**



**Informazioni di base**  
 ■■■ Confine di Stato  
 □ Confini comunali  
 □ Perimetro del Parco Nazionale del Locarnese

 Riserva forestale  
 Sentieri delle riserve forestali  
 Punto di Partenza  
 Punto (o tratte) di interesse

**Rete dei sentieri ufficiali**  
**Tipologia**  
 Pianificazione Cantonale  
 Tracciato Locale



Ufficio Federale di Topografia (5704002947)





## RISERVA FORESTALE VAL CRESCIANO

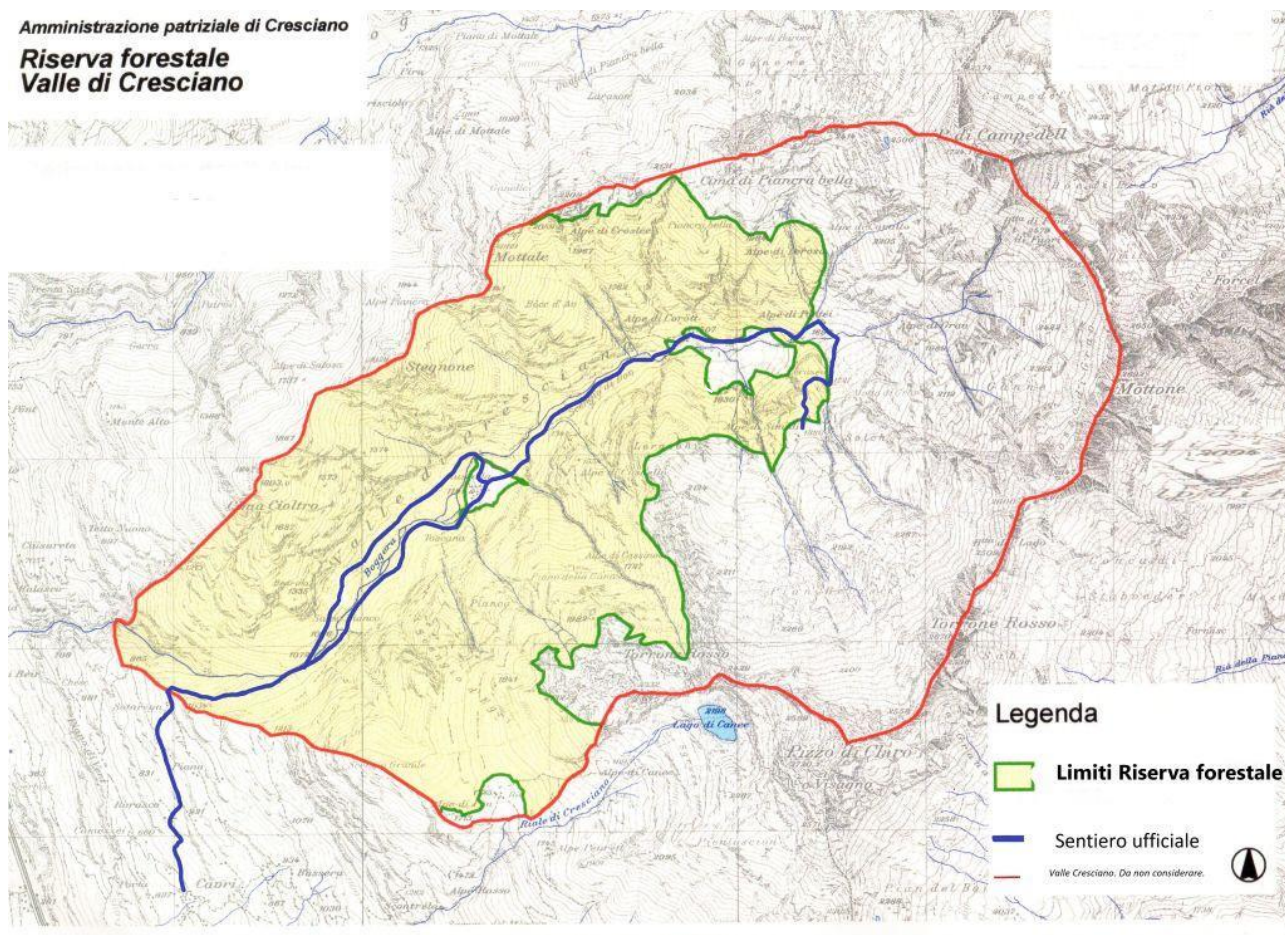
### IL SENTIERO DEI GRANDI ALBERI

**Salendo da Cresciano, dopo aver superato il primo balzo, ci accoglie un piacevole fondovalle. Si cammina su una via storica, accanto all'acqua, in un bosco golendale di importanza nazionale. C'è un sentiero da non mancare, il Sentiero dei grandi alberi.**

Anche la Val Cresciano è una valle sospesa, come l'attigua Valle di Osogna e numerose altre valli laterali del Sopraceneri. La protegge beneficamente una Riserva forestale; la copre quasi interamente, salvo la fascia alpina priva di bosco e alcune aree agricole. Il paesaggio prende, lontano com'è dal mondo moderno; è un'altra realtà. La foresta, vitale e variegata, è un mosaico, in cui dominano l'abete bianco, l'abete rosso, il faggio, il larice, il pino silvestre e l'ontano bianco. Una parte importate l'ha l'abete bianco; in poche regioni del Sud delle Alpi è presente con uguale forza.

Molto discosta, la Riserva forestale si presta comunque a una visita che non chiede molto più di tre ore di cammino, principalmente lungo il dolce sentiero del fondovalle, classificato quale *Via storica della Svizzera*. Si parte da una zona particolare per la presenza di castagni monumentali, Cavrì (700 m s.l.m., situato sopra Cresciano, termine stradale). Il sentiero porta a Sasso Bianco (1086 m s.l.m.), per boschi di latifolia e, dove inizia la Riserva forestale, di abete bianco. In seguito, fino a Ruscada (1191 m s.l.m.) si procede su un piacevole fondovalle, in cui scorre il torrente Boggera, che con il suo dinamismo modella un bosco golendale di ontano bianco. Qui si possono far vedere diversi uccelli, tra cui il merlo acquaiuolo, e anche degli anfibi. Sopra le nostre teste può darsi che volteggino l'aquila reale e il corvo imperiale. Fra Sasso bianco e Ruscada non bisogna mancare il *Sentiero dei grandi alberi*, con i suoi faggi, abeti e larici di bella stazza. Si ritorna da Ruscada verso Cavrì, punto di partenza dell'escursione. Da Ruscada è possibile proseguire, sempre sul fondovalle, per poi inerpicarsi fino all'Alpe Simidi (1890 m s.l.m.). Accanto a questi percorsi la Valle ha numerosi altri sentieri, più impegnativi, che portano alla zona alpina, dove, se va bene, si scorge lo stambecco. Da Ruscada si raggiunge l'Alpe Pèu (1713 m s.l.m.), con l'omonimo rifugio, proprietà del Patriziato di Cresciano.

**Amministrazione patriziale di Cresciano**  
**Riserva forestale**  
**Valle di Cresciano**



<p><b>In breve:</b> Area: 637 ettari Altitudine: 700 – 2170 m s.l.m. Anno di istituzione: 2004 Proprietario: Patriziato di Cresciano</p>	<p><b>Visite:</b> Periodo: maggio – ottobre (aree inferiori) Punto di accesso è Cavri, sopra l'abitato di Cresciano Si chiede di seguire i sentieri segnalati. Sono raccomandati scarponcini da trekking, per le zone alpine scarponi da montagna.</p>
--	--

**Riferimenti web:**

SENTIERI ESCURSIONISTICI

[www.ti-sentieri.ch](http://www.ti-sentieri.ch)

PATRIZIATO DI CRESCIANO

[www.patriziatodicresciano.ch](http://www.patriziatodicresciano.ch)



## LA RISERVA FORESTALE DENTI DELLA VECCHIA

### HOTSPOT DI BIODIVERSITÀ, DOVE SI AMMIRA LA NATURA

Sorprendente, eccezionale escursione fra faggi e pini mugo, pinnacoli di roccia calcarea e prati secchi, in una natura che ci regala immagini che non si dimenticano. Uno dei massimi della rete di riserve forestali del Ticino.

Questa riserva forestale si presenta con due distinti volti: una fascia inferiore coperta da una fitta, ombrosa faggeta, e l'area sottostante le impervie e imponenti creste di roccia calcarea dei Denti della Vecchia. Piatto forte è quest'ultima, ricca com'è di ambienti naturali: boschi di pino mugo e di faggio, prati secchi, forre, guglie, spuntoni. I tronchi e le radici dei faggi si confondono con la roccia, sui dirupi vegeta il pino mugo, i prati aprono lo sguardo a un paesaggio che non a caso è considerato di importanza nazionale. È una delle più spettacolari riserve forestali del Cantone Ticino, un punto caldo di biodiversità. Nei ripidissimi prati secchi, sui pendii a balzi crescono piante esclusive, alcune in pericolo di estinzione: genziane, gladioli, gigli, l'aquilegia, ciclamini, sassifraghe, tutte strettamente protette. Percorrendo con cautela i sentieri capita di osservare i volteggi del corvo imperiale, i voli in picchiata del falco pellegrino e la sagoma a forma di croce del gheppio che resta sospeso in aria.

Un punto di sosta è la Capanna Pairolo, collegata con l'attigua Riserva naturale Valsolda in territorio italiano, in cui primeggia la faggeta.

#### **In breve**

Area: 318 ettari

Altitudine: 1000 – 1491 m s.l.m.

Principali specie: faggio, pino mugo

Anno di istituzione: formalmente non ancora istituita (situazione 2018). Proprietari: Patriziati di Sonvico e Villa Luganese

#### **Visite**

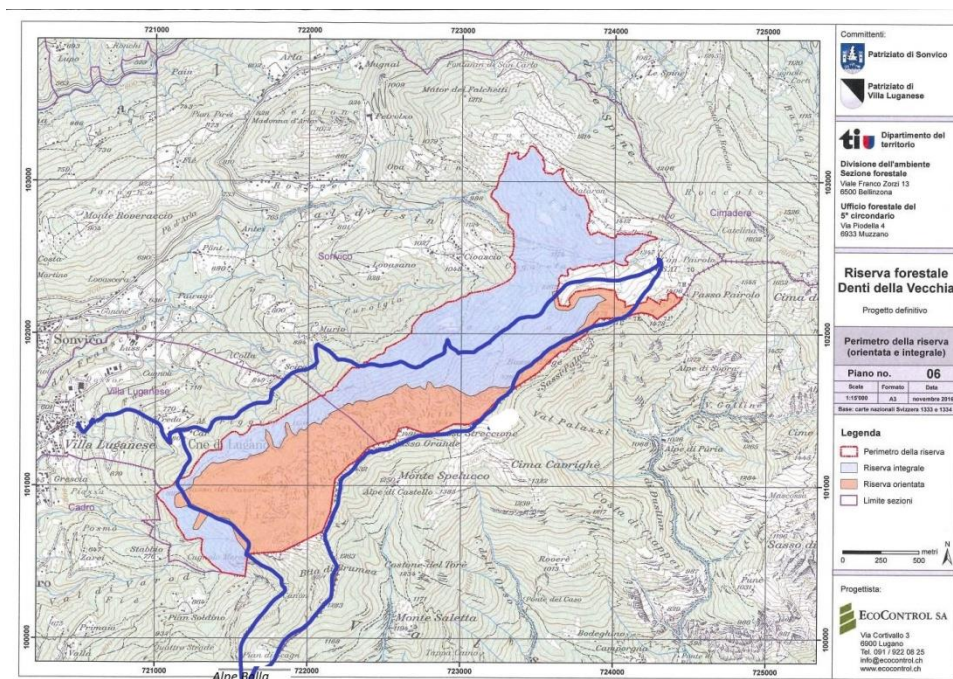
Tutto l'anno, salvo in caso di innevamento. Sono necessari perlomeno scarponcini da trekking.

La Riserva forestale Denti della Vecchia si visita al meglio partendo da Villa Luganese (600 m s.l.m.), per raggiungere la Capanna Pairolo (1350 m s.l.m.), proseguire lungo lo spartiacque fino all'Alpe Bolla (1130 m s.l.m.), e da qui tornare al punto di partenza.

## Scheda Hike

Immersi in ombrose faggete, su luminosi sentieri fra gli imponenti torrioni e pinnacoli dei Denti della Vecchia, in un mosaico di ambienti naturali esclusivi. Una delle più affascinanti escursioni del Sud delle Alpi.

Punto di partenza è Villa Luganese, termine del bus da Lugano (posteggio). Qui si segue *Denti della Vecchia*, *Capanna Pairolo*. In mezz'ora si raggiunge *Creda – Car* (800 m s.l.m.). Si prosegue in direzione *Capanna Pairolo*, che si raggiunge in poco meno di due ore. Alla Riserva forestale si accede oltre *Murio*, dove il sentiero si inerpica in una compatta faggeta dai tronchi slanciati, il cui grigio è anche quello delle rocce calcaree. A tratti la foresta è disseminata di grandi massi. Dalla *Capanna Pairolo* (1350 m s.l.m.) il circuito prosegue sulle creste dei Denti della Vecchia, lungo un sentiero che offre grandi panorami, e un alternarsi di boschi di pino mugo e faggio, di prati e dei pinnacoli dei Denti della Vecchia. In direzione di marcia il primo tratto segue il versante destro, poi svolta su quello sinistro. Dopo oltre due ore ci si trova all'Alpe Bolla (1130 m s.l.m.) Si prosegue in direzione *Villa Luganese*, *Somvico*. In poco più di un'ora si raggiunge Villa Luganese.



## Riferimenti web

COMUNE DI LUGANO <a href="http://www.lugano.ch">www.lugano.ch</a>	PATRIZIATI DI SONVICO E VILLA LUGANESE <a href="http://www.lugano.ch">www.lugano.ch</a>
INFORMAZIONI TURISTICHE <a href="mailto:info@luginoregion.com">info@luginoregion.com</a>	SENTIERI ESCURSIONISTICI <a href="http://www.ti-sentieri.ch">www.ti-sentieri.ch</a>
CAPANNA PAIROLO <a href="http://www.capanna-pairolo.ch">www.capanna-pairolo.ch</a>	CAPANNA ALPE BOLLA 6965 Cadro +41 91 943 25 70 +41 79 337 14 60 <a href="mailto:fabio.continati@bluewin.ch">fabio.continati@bluewin.ch</a>
SCENIC TRAIL <a href="http://www.scenictrail.ch">www.scenictrail.ch</a>	RISERVA NATURALE VAL SOLDA <a href="http://www.parks.it/riserva.valsolda/">www.parks.it/riserva.valsolda/</a>

**PUNTI DI INTERESSE.** Nelle vicinanze della Riserva forestale Denti della Vecchia le mete di maggiore interesse sono:

### Villa Luganese

- La Chiesa di Santa Maria Assunta, attestata dal 1473, ma di origine tardo medievale;
- L'Oratorio di Santa Maria del Parlò, attestato dal 1597.

### Sonvico

- Chiesa di San Giovanni Battista, attestata dal 1375;
- Chiesa di San Martino, attestata dal 1146 ma risalente alla seconda metà del VII secolo;
- Chiesa di Santa Maria di Loreto, fondata nel 1636;
- Casa della Ragione sulla piazza principale, edificio storico dalla facciata ornata di stemmi.

### Cadro

- Chiesa parrocchiale di Sant'Agata, documentata dal 1366, monumento nazionale;
- Oratorio di San Rocco, eretto nel 1630.

# **LA RISERVA FORESTALE DELLA FORCARIDRA.**

## **L'ESSENZA DEL PINO SILVESTRE.**

**Benefica passeggiata in uno splendido scenario, lungo la Strada Alta della Levantina, immersi in un luminoso e caldo bosco di pino silvestre odoroso di resina, fra arte e natura.**

Ci troviamo sul soleggiato terrazzo del versante sinistro della media Leventina, raggiungibile percorrendo la strada di montagna che in sette chilometri da Lavorgo porta a Cavagnago. La Riserva della Forcaridra si trova poco oltre questo piccolo abitato di montagna, a monte della strada in direzione di Sobrio. Il bosco è quasi unico per il Ticino. È composto principalmente dal pino silvestre, grande e frugale albero dalla chioma di colore verde glauco, la corteccia nella parte alta dei tronchi tendente all'arancione. La naturalità di questa riserva forestale è rallegrante, dopo mezzo secolo di evoluzione spontanea. Ricco il sottobosco, in cui crescono l'uva orsina e il crespino, e un altro albero adattato al secco, il sorbo (o farinaccio). Questo piccolo scrigno naturale racchiude un'alta varietà di insetti, in particolare affascinanti coleotteri, di cui spiccano il disegno e i colori delle livree.

Saltano all'occhio, in questo bosco luminoso, pini silvestri di carattere, nodosi e corrugati, dalla corteccia fessurata in grandi placche. Alcuni esemplari si avvicinano a 200 anni d'età. In primavera, con tempo giusto, la pineta è immersa in una nube di polline dorato, e appare incantata. In estate questo accogliente, caldo e luminoso bosco profuma di resina. Il sentimento di benessere è completo, tanto più che l'accesso è facile e i sentieri agevoli, tra cui il "Sentiero Arte in Pineta", che lascia ammirare pitture su roccia e legno.

### **IN BREVE**

Area: 8 ettari

Altitudine: 1100 – 1280 m s.l.m.

Principale albero: pino silvestre

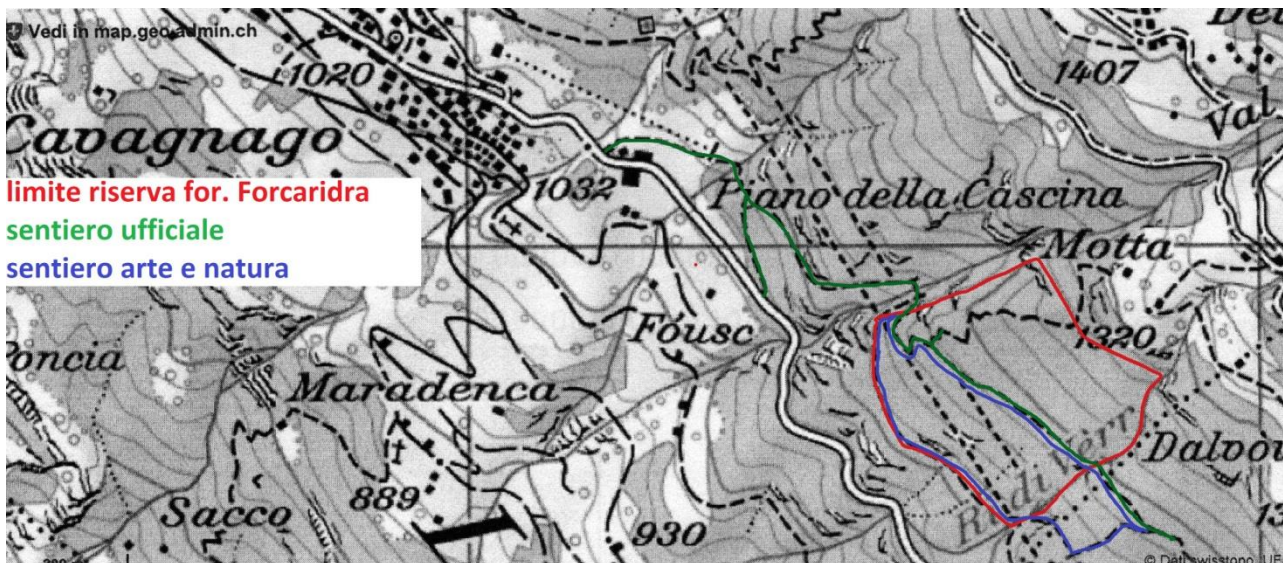
Anno di istituzione: 2004

Proprietario: Patriziato di Cavagnago

### **VISITE**

Periodo: maggio-ottobre

Si chiede di seguire i sentieri segnalati. Si raccomandano scarponcini da trekking.



(nota: ho indicato unicamente il sentiero riportato sotto [www.ti-sentieri.ch](http://www.ti-sentieri.ch), più il percorso arte e natura).

#### RIFERIMENTI WEB:

SENTIERI ESCURSIONISTICI [www.ti-sentieri.ch](http://www.ti-sentieri.ch)

CAVAGNAGO [www.cavagnago.ch](http://www.cavagnago.ch)

PATRIZIATO DI CAVAGNAGO [www.patriziato.cavagnago.ch](http://www.patriziato.cavagnago.ch)

INFORMAZIONI TURISTICHE [www.bellinzonese-altoticino.ch](http://www.bellinzonese-altoticino.ch)

STRADA ALTA [www.ticinopten.ch/it/escursioni/strada-alta-leventina](http://www.ticinopten.ch/it/escursioni/strada-alta-leventina)

#### PUNTI DI INTERESSE

Non deve mancare una visita a Cavagnago, piccolo abitato di montagna dalle case in legno, come agli altri paesi lungo la Strada Alta, che offrono ristorazione e possibilità di pernottamento.

Al centro del villaggio di Cavagnago troviamo la chiesa parrocchiale di Sant'Anna, edificio risalente al XVI secolo. In località Segno, sorge l'Oratorio di Sant'Ambrogio edificato nel corso del XIII secolo.

© Roberto Buffi, 2018

Documento elaborato su incarico di Ticino Turismo



# LA RISERVA FORESTALE DELLA VALLE DI LODANO

## LA FAGGETA MONDIALE

La Riserva forestale di Lodano copre i due versanti della selvaggia Valle di Lodano, valle laterale della Maggia. La Riserva è del tipo integrale. Elemento caratterizzante è la faggeta, in seguito l'abetina, e, nelle fasce alte, il lariceto. Alle quote inferiori si ammirano boschi di latifoglie con castagno. Per la loro tipicità al Sud delle Alpi le faggete di Lodano sono in predicato di essere candidate a un inserimento nel patrimonio dell'umanità UNESCO, caso unico in Ticino! In effetti, lungo i sentieri si osservano esemplari di belle dimensioni, risalenti alle antiche gestioni agro-forestali, anche chiamate "a meriggio".

Molto belli i panorami, incantevoli gli scenari, deliziosi i gruppi di cascinali al limite superiore della Riserva (località Castello). La foresta è frequentata da camosci e caprioli, occasionalmente anche dal cervo. Alle altitudini maggiori con un po' di fortuna e pazienza si osservano la pernice bianca, la coturnice e il fagiano di monte. Oltre la Riserva forestale, oltre il limite del bosco, è a volte possibile osservare lo stambecco. Vale la pena di fermarsi in silenzio, muniti di binocolo.

### IN BREVE

Area: 582 ettari

Altitudine: 680-1800 m s.l.m.

Principali alberi: faggio, abete bianco, larice

Anno di istituzione: 2012

Proprietari: Patriziato di Lodano.

### VISITE

Periodo: maggio – ottobre.

Nella Valle di Lodano è munita di una rete di 36 km di sentieri, che in parte si snodano nella Riserva forestale. Due circuiti richiedono il pernottamento nella capanna Alp da Canaa. L'itinerario principale, di facile percorrenza, misura 7 km. Si raccomanda di seguire i sentieri segnalati. L'equipaggiamento di montagna è necessario.

### SCHEDE HIKE

#### **Nella Valle di Lodano, circuito in un appartato anfiteatro di estese foreste**

*La foresta della Riserva di Lodano racchiude proteggendolo un remoto regno naturale. Si entra in un mondo a sé stante, si cammina in un ampio anfiteatro che infonde un sentimento di benessere. Sui due versanti della Valle crescono variegata foreste, faggete, abetine, lariceti. Le faggete sono conosciute ben oltre i confini nazionali, e potrebbero in futuro appartenere*

*al patrimonio mondiale UNESCO. Molti i posti che invogliano a fermarsi. Con pazienza si può osservare una bella fauna.*

Il Patriziato di Lodano ha predisposto quattro itinerari, due dei quali richiedono due giornate, con pernottamento nella Capanna Alp da Canaa ([www.valledilodano.ch](http://www.valledilodano.ch)). L'escursione qui proposta è la più corta e facile, adatta anche alle famiglie. Inizia e termina a Lodano, e si snoda lungo 7 km, con un dislivello di quasi 800 m. Bisogna contare sulle 3 ½ o poco più ore di cammino. Dalla fermata Lodano dell'autobus da Locarno si raggiunge in 10 minuti il paese, situato oltre il fiume Maggia. Dal nucleo di Lodano si prosegue lungo uno stradello verso Runch (390 m s.l.m.). La direzione è indicata. In seguito si sale fino a Solada con il suo ampio terrazzo (690 m s.l.m.), camminando in boschi di latifoglie con prevalenza di castagno. Si apre lo scenario del fiume Maggia con le sue ampie golene, a bassa altitudine il fiume più selvaggio della Svizzera. Rimane un ultimo tratto in vera salita, fino a 900 m s.l.m., dopodiché il sentiero porta a Castello. Lentamente si afferma la faggeta. Castello è un luogo idilliaco, ideale per un riposante pic nic. La discesa passa per Belvedere (che merita il nome!) e Capp del Pedro, per riportarci appagati a Lodano, pronti, in estate, per un rinfrescante bagno nella Maggia. Lungo l'intero percorso i sentieri sono facilmente individuabili, e in buono stato. Chi li affronta deve in ogni caso considerare il totale degli 800 m di dislivello.

## **RIFERIMENTI WEB**

SENTIERI ESCURSIONISTICI

[www.ti-sentieri.ch](http://www.ti-sentieri.ch)

VALLE DI LODANO

[www.valledilodano.ch](http://www.valledilodano.ch)

COMUNE DI MAGGIA

[www.maggia.ch](http://www.maggia.ch)

PATRIZIATO DI LODANO

[www.patriziatolodano.ch](http://www.patriziatolodano.ch)

VALLE MAGGIA, THE MAGIC SECRETS

[www.vallemaggiasecrets.ch](http://www.vallemaggiasecrets.ch)

CENTRO NATURA VALLE MAGGIA

[www.cnvm.ch](http://www.cnvm.ch)

[www.vallemaggia.ch](http://www.vallemaggia.ch)

Tel. 091 753 18 85

E-mail [vallemaggia@ascona-locarno.com](mailto:vallemaggia@ascona-locarno.com)

## PUNTI DI INTERESSE

- Vale una visita al nucleo tradizionale di Lodano (ora frazione del Comune di Maggia)
- A Maggia si trova l'edificio religioso più importante della Valle Maggia, la Chiesa Santa Maria delle Grazie (di campagna) del XV sec., con i suoi eccezionali affreschi rinascimentali. Si veda [www.parrocchiemaggia.ch](http://www.parrocchiemaggia.ch)

La visita richiede una prenotazione: Vallemaggia Turismo, 6683 Maggia,  
Tel.+41 (0)91 753 18 85

- Capanne:  
Capanna Alp da Canaa, aperta da metà maggio a fine ottobre, 4 ½ ore da Lodano.  
[www.valledilodano.ch](http://www.valledilodano.ch)

© Roberto Buffi, 218

Documento elaborato su incarico di Ticino Turismo

## LA RISERVA FORESTALE VAL MARCRI

### LA GRANDE FORESTA DI MONTAGNA, OMAGGIO ALLE ALPI

Escursione in montagna per allenati, in un mondo selvaggio e scosceso. Lo scenario spettacolare. È la montagna con il suo spirito. Un tempo sfruttata; ora riposa.

Questa Riserva forestale è la più grande del Ticino. Copre una vasta area montana fra la Val d'Ambra, la Val Marcricri e la Val Nedro. Sono cosiddette valli sospese, cioè valli laterali che si congiungono con il fondovalle della Leventina con un importante salto altimetrico. Fra le più spettacolari, sono un apparato, discosto mondo di alberi e rocce, selvaggio, impervio, scosceso e introverso. È la foresta di montagna, che vive per sé. Vi predominano il faggio nelle parti inferiori, l'abete bianco e l'abete rosso, e il larice nelle zone più alte. In alcuni comparti gli ultimi tagli risalgono anche a un secolo fa. La Riserva ci dona dei quadri che lasciano intuire la forza della foresta veramente naturale, per la presenza di grandi alberi, alberi morti ancora in piedi, alberi caduti, un intreccio di alberi di diversa età. La fauna è quella delle nostre montagne: cervo, capriolo, camoscio. È stata avvistata la lince! La presenza della lince ben si addice a questi luoghi indisturbati e discosti. Non è da tutti accedere a questa foresta. Bisogna essere escursionisti allenati; i dislivelli e le distanze sono importanti. Ci si deve informare prima di partire. Vi sono delle possibilità di pernottamento. All'interno dell'area tutelata vi sono maggenghi e alpeggi, che non sottostanno allo statuto di riserva.

#### IN BREVE

Area: 1137 ettari

Altitudine: 900 – 2717 m s.l.m.

Principali alberi: faggio, abete bianco, abete rosso, ontano verde

Proprietari: Patriziati di Personico, Bodio e Pollegio.

#### VISITE

Periodo: da maggio a settembre, salvo le aree in zona alpina

È richiesto l'equipaggiamento di montagna.

## RIFERIMENTI WEB

SENTIERI ESCURSIONISTICI

[www.ti-sentieri.ch](http://www.ti-sentieri.ch)

PATRIZIATO DI PERSONICO

[www.patriziatopersonico.ch](http://www.patriziatopersonico.ch)

PATRIZIATO DI POLLEGIO

[www.pollegio.ch](http://www.pollegio.ch) (Patriziato)

CAPANNE

[www.capanneti.ch](http://www.capanneti.ch)

RIFUGI IN VAL MARCRI, VAL D'AMBRA E VAL NEDRO

[www.patriziatopersonico.ch](http://www.patriziatopersonico.ch)

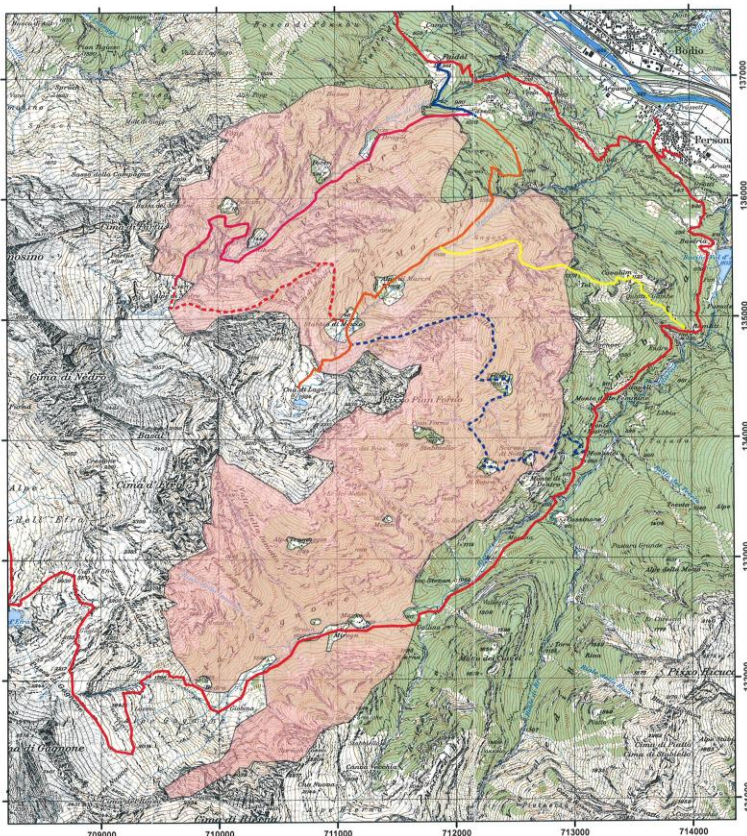
### 7. Sentieri

#### Legenda:

- Sentiero Faidal-Sassan
- Sentiero Leventina Turismo
- Sentiero Ramlitt-Cavalum-Marcri
- Sentiero Sassan-Marcri-Cascina di Lago
- Sentiero Sassan-Nedro-Alpe di Nedro
- - - Traccia Stabbio di Mezzo-Forcarella-Monastei
- - - Traccia Stabbio di Mezzo-Motti di Marcri-Alpe di Nedro
- perimetro della riserva

Riserva forestale della Val Marcri  
Progetto di massima  
Ufficio forestale del  
2° circondario, Biasca  
ottobre 2011

1:25'000





# LA RISERVA FORESTALE MOTTO D'ARBINO

## LA FORESTA, IL LAGHETTO E LA FRANA.

Un bosco da ammirare senza potervi entrare. È semplicemente appagante sapere che c'è.

La Riserva forestale Motto Arbino è un caso unico. Non è praticamente accessibile; non vi sono sentieri ufficiali. Il terreno è tutto un alternarsi di scarpate, pareti rocciose, terreni impervi e instabili. La zona, infatti, è stata toccata, nel 1928, da una grande frana. Il materiale franato ha creato il bel laghetto Orbello. La foresta protetta è ben visibile dal lato opposto della valle, cioè dal sentiero che costeggia il versante destro. Una piccola porzione della Riserva può essere visitata sotto Motto d'Arbino (1700 m s.l.m.), dove cresce anche l'abete bianco. La Riserva copre una foresta composta prevalentemente di faggio e abete rosso; vaste zone sono occupate dal bosco pioniero, betulla in primo luogo.

### IN BREVE

Area: 334 ettari

Altitudine: 527 – 1680 m s.l.m.

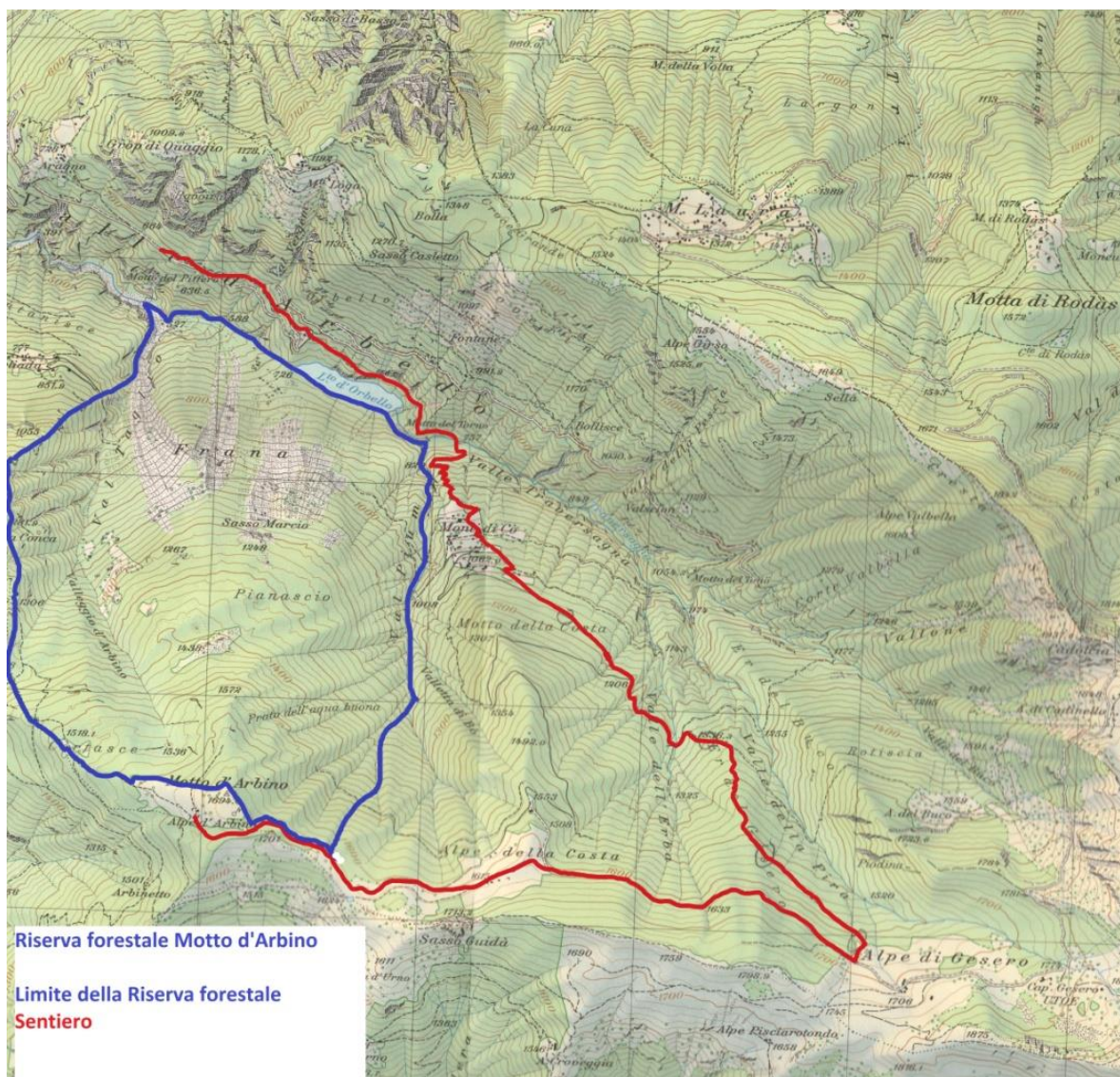
Principali specie: faggio, abete rosso, betulla

Anno di istituzione: 2015

Proprietario: Patriziato di Arbedo

### VISITE

La Riserva forestale Motto d'Arbino non è direttamente visitabile. Non vi sono all'interno della stessa sentieri segnalati e adeguatamente sistemati. L'area è generalmente scoscesa, con numerosi salti e aree franose. Si consiglia di percorrere il sentiero che da Aragno (660 m s.l.m.) porta all'Alpe Motto Arbino (1680 m s.l.m.). Offre numerose visuali sull'area protetta. La salita richiede 4 ½ ore, con un dislivello complessivo di 1300 m ca. Per un pernottamento si offre la Capanna del Gesero (1774 m s.l.m.). Dalla Capanna del Gesero e da Motto Arbino si dipartono sentieri che portano nella vicina Valle Morobbia.



## RIFERIMENTI WEB

COMUNE DI ARBEDO  
[www.arbedocastione.ch](http://www.arbedocastione.ch)

CAPANNA GESERO:  
[www.capanneti.ch](http://www.capanneti.ch)

## PUNTI DI INTERESSE

Ad Arbedo la maggiore attrazione è la storica Chiesa altomedievale di San Paolo, detta Chiesa Rossa, per il colore dei suoi muri. La facciata riporta un affresco raffigurante San Paolo, attribuito ad Antonio da Tradate (XV secolo). Nell'interno si ammira un soffitto ligneo del XVI secolo e numerosi affreschi (XV secolo).

## LA RISERVA FORESTALE DELLA VALLE OSOGNA

### DOPO IL PARCO NAZIONALE LA RISERVA FORESTALE PIÙ VASTA DELLA SVIZZERA

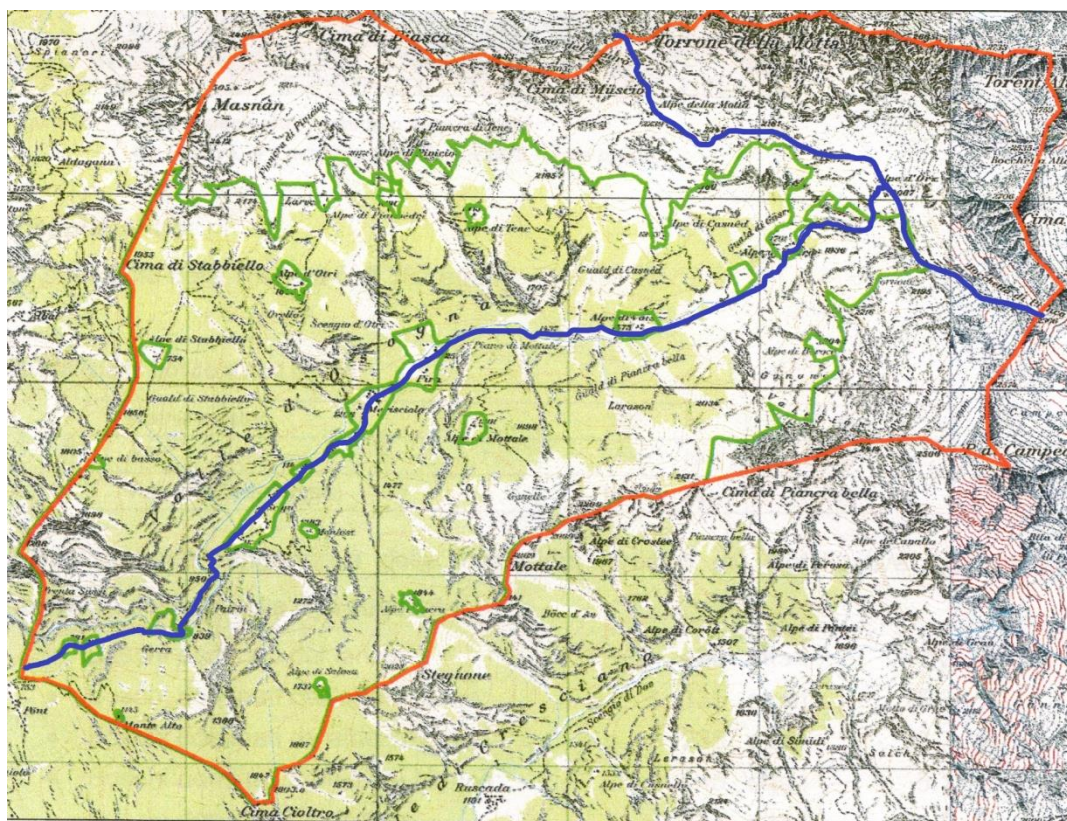
**Su un antico, spettacolare sentiero storico, in un mondo a parte, per visitare faggete, abetine e lariceti in piena evoluzione da quando non sono più sfruttati. Ogni anno che passa la foresta diventa più bella.**

La Valle di Osogna, quale valle sospesa, è separata dal fondovalle della Riviera da un forte balzo altimetrico. Vale la pena di affrontarlo già solo per le antiche, ardite, stupende scalinate costruite nella roccia che portano all'interno della Valle. In questo tratto il sentiero è classificato quale percorso di importanza nazionale.

Superato questo primo tratto si entra in un altro mondo, un anfiteatro beneficamente isolato, assolutamente privo di collegamenti stradali, il mondo della Riserva forestale, che copre una vasta parte della Valle. L'altimetro segna 750 m s.l.m. Si avanza lungo un bel falsopiano, dove il bosco protetto di faggio e abete rosso si alterna a prati punteggiati da cascine. Oltre questo terrazzo intermedio della Valle, dove il terreno si fa nuovamente ripido, domina il larice. Qui il sentiero principale porta all'Alpe d'Örz, posto a 2087 m s.l.m. Da questo alpeggio si dipartono sentieri che conducono nelle valli attigue di Cresciano e Pontirone. Per il resto La Riserva forestale offre tanti sentieri secondari, in parte impegnativi. Vi sono dei rifugi atti al pernottamento, proprietà del Patriziato di Osogna.

La Valle, aspra e scoscesa, presenta una grande diversità di ambienti naturali: foreste, praterie alpine, pareti di roccia, cespuglieti e pietraie, corsi d'acqua, gole, vallette soleggiate e ombrose, picchi. La foresta è composta principalmente da faggio, abete rosso e larice, a cui si aggiungono l'abete bianco e il bosco di betulla e ontano verde. Nella zona inferiore vi sono piccole zone con castagno. Sugli aspri fianchi crescono boschi che già ora lasciano intuire le qualità della foresta naturale: grandi alberi, legno morto in piedi e a terra, strutture dinamiche, alta varietà di contenuti e aspetti. Ogni anno che passa diventano più belli. La silenziosa foresta è popolata da cervi, caprioli, camosci e marmotte. È stata osservata una settantina di specie di uccelli. Assieme all'attigua Riserva della Valle Cresciano è la più vasta riserva forestale della Svizzera, dopo il Parco nazionale.





*In verde i limiti della Riserva forestale. In blu i sentieri ufficiali secondo [www.ti-sentieri.ch](http://www.ti-sentieri.ch)*

## IN BREVE

Area: 882 ettari

Altitudine: 750- 2200 m s.l.m.

Anno di istituzione: 2011

Proprietario: Patriziato di Osogna

## VISITE

Periodo: aprile – ottobre (aree inferiori)

Punto di accesso è l'abitato di Osogna

Si chiede di seguire i sentieri segnalati. Sono raccomandati scarponcini da trekking, per le zone alpine scarponi da montagna.

## RIFERIMENTI WEB

SENTIERI ESCURSIONISTICI

[www.ti-sentieri.ch](http://www.ti-sentieri.ch)

PATRIZIATO DI OSOGNA

[www.patriziatodiosogna.ch](http://www.patriziatodiosogna.ch)

© Roberto Buffi

Documento elaborato su incarico di Ticino Turismo

## LA RISERVA FORESTALE SELVASECCA

### LUMINOSO BOSCO DI PINO CEMBRO

La Riserva forestale Selvasecca, lungo la via del Lucomagno, ad Acquacalda, è un unicum. Immersa in un paesaggio grandioso, custodisce il pino cembro. L'ondulata foresta è un susseguirsi di dossi, conche, anfratti, vallette, pianori, paludi, torbiere. Si ammirano giovani alberi dalla chioma colonnare, accanto a vecchi cembri tozzi, corrugati, cavernosi, contorti, nodosi, le chiome che ricordano i coralli a forma espansa. Sono i patriarchi della foresta, coperti di licheni e odorosi di resina, immagine di robustezza, stabilità nel tempo, del "vecchio nel bosco". Alcuni superano i 300 anni. Crescono fra belle rocce coperte di muschi, aspettando di ricevere i vostri complimenti per la loro bellezza. Accanto al pino cembro è frequente l'abete rosso, anch'esso mutevole, a volte favolosamente ramoso, a forma di candela-bro; accanto, istintivamente ci si ferma. Molto belli sono i ginepri e i pini mugo, a volte appressati al suolo. Questa foresta ci sorprende, e ci fa capire che esiste per vivere la sua storia.

Alla diversità di ambienti corrisponde una ricca vita animale: cervi, caprioli, scoiattoli, volpi, anfibi e molti uccelli, che con pazienza si lasciano osservare. In autunno dei cervi si sente l'arcaico bramito. La nocciolaia, vivace uccello dalla livrea color bruno macchiettato di bianco, si ciba dei semi del cembro. Li nasconde quale scorta invernale, per ritrovarli sotto una spessa coltre di neve. Di alcuni si dimentica, contribuendo alla diffusione dell'albero.

Un tempo rifugio di oscuri briganti che depredavano chi transitava sul Passo del Lucomagno, la Riserva forestale della Selvasecca è oggi luce della natura.

<b>In breve:</b> Area: 76 ettari Altitudine: 1700-1955 m s.l.m. Principali alberi: pino cembro, abete rosso, pino mugo, larice Anno di istituzione: 2004 Proprietario: Patriziato generale di Olivone, Campo e Largario.	<b>Visite:</b> Periodo: maggio-ottobre. È consigliato il percorso circolare con partenza dal Centro Pro Natura ad Acquacalda. Si chiede di seguire il sentiero segnalato, di non accedere in alcun modo alle aree umide e di tenere i cani al guinzaglio. Sono raccomandati scarponcini da trekking. Su richiesta il Centro Pro Natura offre visite guidate.	Centro Pro Natura Lucomagno Strada del Lucomagno, 6718 Acquacalda, +41 91 872 26 10  Email: <a href="mailto:lucomagno@pronatura.ch">lucomagno@pronatura.ch</a>  Web <a href="http://www.pronatura-lucomagno.ch">www.pronatura-lucomagno.ch</a>
---	--	--





In verde il percorso consigliato

## Scheda HIKE

Al Lucomagno, nella foresta di pino cembro, che bisogna aver visto

Un sentiero circolare nel cuore delle Alpi, fra vecchi cembri e abeti rossi, incantevoli paludi, golene e torbiere, in uno scenario favoloso. L'unico esteso bosco di pino cembro in Ticino. Invita alla camminata lenta, per ascoltare i cervi e osservare la nocciolaia e per lasciar correre l'immaginazione. Respiriamo la stessa fine aria che assorbono e rilasciano gli alberi.

Punto di partenza è il Centro Pro Natura ad Acquacalda, fermata del postale della linea Olivone-Disentis. Oltre il Centro si seguono le tavole "Sentiero Lucomagno" e "Sentieri naturalistici del Lucomagno". In breve si raggiunge il limite della Riserva forestale. Di seguito il percorso è segnato biancorosso-bianco, ed è di chiara lettura.

Da subito appaiono davanti a noi esseri sbalorditivi, un mondo di rocce, tronchi, rami e radici affioranti. Nel silenzio si mostrano l'abete rosso e il cembro, alcuni esuberanti e fortemente ramosi, altri rotti

dal vento che spazza questi luoghi, alberi morti in piedi e a terra, tutto come deve essere. Le forme denotano una tenace volontà di vivere, in un ambiente in buona parte dell'anno regno della neve e del freddo. Osserviamo i lunghi e coriacei aghi del pino cembro, riuniti in mazzette di cinque. Il bosco è luminoso, a tratti ombroso, con intriganti anfratti. Immettiamo nel nostro corpo le molecole sospese nell'aria della foresta, le stesse che entrano in quello degli alberi. Il cembro, albero molto longevo, è ricco di resina profumata. C'è chi dice che questi sono luoghi energetici. Energetico è in ogni caso il bramoto dei cervi maschi alla ricerca, in autunno, delle femmine con cui accoppiarsi. Qua e là il sottobosco è formato da ginepro e dalla rosa delle Alpi. Vale la pena di abbassarsi per osservare i muschi attaccati alle rocce, a volte inariditi e pallidi, altre gonfi di pioggia e verdissimi. Sono attrezzati per qualsiasi situazione. Più ci si avvicina, più sono belli, come una foresta in miniatura.

Il sentiero fluisce tranquillo fra bosco e aree aperte. Porta all'Alpe Stabbio Nuovo. Qui si svolta a destra, e si scende fino al fiume Brenno, che di seguito si segue fino ad Acquacalda. Complessivamente il percorso richiede 1 ½ ore (senza fermate), con dislivelli in salita e in discesa poco superiori a 200 metri.

Oltre il sentiero della Riserva forestale la regione offre numerose escursioni e sentieri naturalistici, che in inverno con le dovute precauzioni sono agibili con racchette da neve. Interessante è la gita alle sorgenti del Brenno, presso l'Alpe Pertusio, facilmente raggiungibile da Acquacalda.

Il Lucomagno è ben tutelato, quale paesaggio d'importanza nazionale.

## **RIFERIMENTI WEB**

CENTRO PRO NATURA AD ACQUACALDA

[www.pronatura-lucomagno.ch](http://www.pronatura-lucomagno.ch)

SENTIERI ESCURSIONISTICI

[www.ti-sentieri.ch](http://www.ti-sentieri.ch)

COMUNE DI BLENIO

[www.comuneblenio.ch](http://www.comuneblenio.ch)

PATRIZIATO DI OLIVONE, CAMPO E LARGARIO

[www.patriziatolivone.ch](http://www.patriziatolivone.ch)

## **PUNTI DI INTERESSE**

Olivone offre numerosi edifici storici civili e religiosi.

Museo della valle di Blenio (museo etnografico e di arte sacra nella casa dei landfogti)

6716 Lottigna, Tel: ++41 91 871 19 77

[www.museodiblenio.vallediblenio.ch](http://www.museodiblenio.vallediblenio.ch)

Museo etnografico Cà da Rivöi - Olivone

6718 Olivone, Tel. +41 91 872 14 87

Visita su appuntamento

A Campra, fra Olivone e il Passo, il più grande centro di sci nordico del Ticino

[www.campra.ch](http://www.campra.ch)

Disentis (Canton Grigioni), conosciuta per la sua abbazia benedettina ([www.kloster-disentis.ch](http://www.kloster-disentis.ch)), si trova a soli 25 km da Acquacalda

© Roberto Buffi, 2018

Documento elaborato su incarico di Ticino Turismo

## **LA RISERVA FORESTALE VAL PORTA**

### **BOSCHI, PRATI SECCHI E AGRICOLTURA IN ARMONIA. PANORAMI MOZZAFIATO.**

Escursione fra boschi più diversi, monti, prati secchi e pascoli, in uno scenario meraviglioso. Si offre la possibilità di estenderla due giorni, con pernottamento in capanna.

La Valle Porta, valle laterale della Val Verzasca, offre all'escursionista una grande varietà di ambienti, e panorami straordinari. Vi si accede da Vogorno (550 m s.l.m.), lungo una via storica, per inoltrarsi nel versante destro della Valle. Dapprima si cammina sotto gli alberi, in seguito fra aree aperte che si alternano al bosco, lasciato all'evoluzione naturale. Si ammirano boschi di latifoglie miste, faggete, e vasti boschi pionieri di betulla, che si è insediata sugli antichi pascoli. Più in su cresce il larice. Le aree aperte sono floristicamente interessanti, soprattutto i prati secchi; vi crescono molte specie, a zone le orchidee e il giglio rosso. La Riserva presenta immagini molto belle: alberi di ogni età, legno morto, corsi d'acqua, rocce. Benché non da molti anni lasciato a se stesso, il bosco evidenzia un alto potenziale di rigenerazione; ritorna agli equilibri naturali. L'escursione può limitarsi a un'andata e ritorno sullo stesso sentiero, per raggiungere i monti situati quote non superiori a 1400 m s.l.m. (andata e ritorno in 4 ½ ore). In alternativa si percorre un anello fino a quote attorno a 2000 m s.l.m., oltre la riserva forestale. Si offre la possibilità di un pernottamento nella Capanna Borgna (1912 m s.l.m.), con successiva prosecuzione fino alle creste che delimitano la Valle Porta verso sud. Più si sale, più spettacolari i panorami sul Lago Maggiore. L'escursione da Vogorno alla Capanna Borgna richiede quasi cinque ore di cammino.





*La Riserva forestale Val Porta*



*I sentieri ufficiali. Non sono segnati i collegamenti esterni (vedere [www.ti-sentieri.ch](http://www.ti-sentieri.ch)).*

<p><b>IN BREVE</b>          Area: 641 ettari          Altitudine: 600 – 2040 m s.l.m.          Anno di istituzione: 2016          Proprietario: Patriziato di Vogorno</p>	<p><b>VISITE</b>          Periodo: maggio – novembre (alle quote inferiori),          giugno – ottobre (quote superiori, secondo la stagione)          Punto di accesso è Vogorno-Costa          Si chiede di seguire i sentieri segnalati. Sono raccomandati scarponcini da trekking, per la parte alta sono preferibili scarponi da montagna.</p>
---	---



## **RIFERIMENTI WEB**

### SENTIERI ESCURSIONISTICI

[www.ti-sentieri.ch](http://www.ti-sentieri.ch)

### PATRIZIATO DI VOGORNO

[www.patriziativerzaschesi.ch/vogorno/](http://www.patriziativerzaschesi.ch/vogorno/)

## **PUNTI DI INTERESSE**

A Vogorno, nel nucleo di San Bartolomeo, merita una visita la Chiesa di San Bartolomeo, costruita nel XIII e ampliata nel XV secolo.

Sopra il paese (490 m s.l.m.) si trova il nucleo di Odro (1240 m s.l.m.). Consta di diversi rustici messi a disposizione del pubblico. Offre un “museo del fieno”.

© Roberto Buffi, 2018

Documento elaborato su incarico di Ticino Turismo

## IL PARCO DELLA VALLE DELLA MOTTA, UN'OASI

Nel cuore del moderno Basso Mendrisiotto sorprende, sbalordisce un lembo di terra dove la natura si è salvata. È l'appartata Valle della Motta, un'unità di boschi, stagni, ambienti umidi, ruscelli, prati e campi, nei Comuni di Novazzano, Coldrerio e Mendrisio. Vi scorre un bel torrente, la Roncaglia, popolato da uccelli acquatici. Il bosco è costituito da frassini, querce, ciliegi, carpini, aceri, grandi platani e pioppi bianchi. In primavera si mostra con un verdissimo tappeto di aglio orsino, in autunno con una magnifica varietà di colori. Soprattutto in primavera si odono molti uccelli, diversi picchi, lo scricciolo, il saltimpalo, il tordo bottaccio, la cannaiola, il lui piccolo, il regolo, il fiorrancino, diverse cince e molti altri; 49 le specie osservate. La fauna annovera moltissime specie: 59 molluschi, 8 libellule, 99 coleotteri, 8 anfibi, 8 rettili, 16 mammiferi. Le specie vegetali sono ben 453. Spiccano il gambero da fiume (lungo 12 centimetri, più le pinze) e la rarissima rana di Lataste, in Svizzera presente unicamente nel Basso Mendrisiotto. Si deve la presenza di molte specie sensibili agli interventi di tutela e cura dei biotopi. La Valle della Motta non è soltanto molto seguita e accudita, è anche bene attrezzata, con un comodo sentiero accanto all'acqua, munito di tavole informative, panchine e posti per il pic-nic. Il Parco è allacciato alla rete di sentieri che collegano i Comuni del Basso Mendrisiotto. Perno didattico della Valle della Motta è il Mulino Daniello, che riporta l'anno 1801. Un tempo mulino per cereali, noci, mais e altri prodotti, oggi è un centro espositivo.

### **In breve:**

Area: 34 ettari (il Parco che la circonda misura 163 ettari)

Altitudine: 260-360 m s.l.m.

Principali alberi: frassino, quercia, carpino bianco, carpino nero, robinia

Anno di istituzione: 2004

Proprietari: diversi

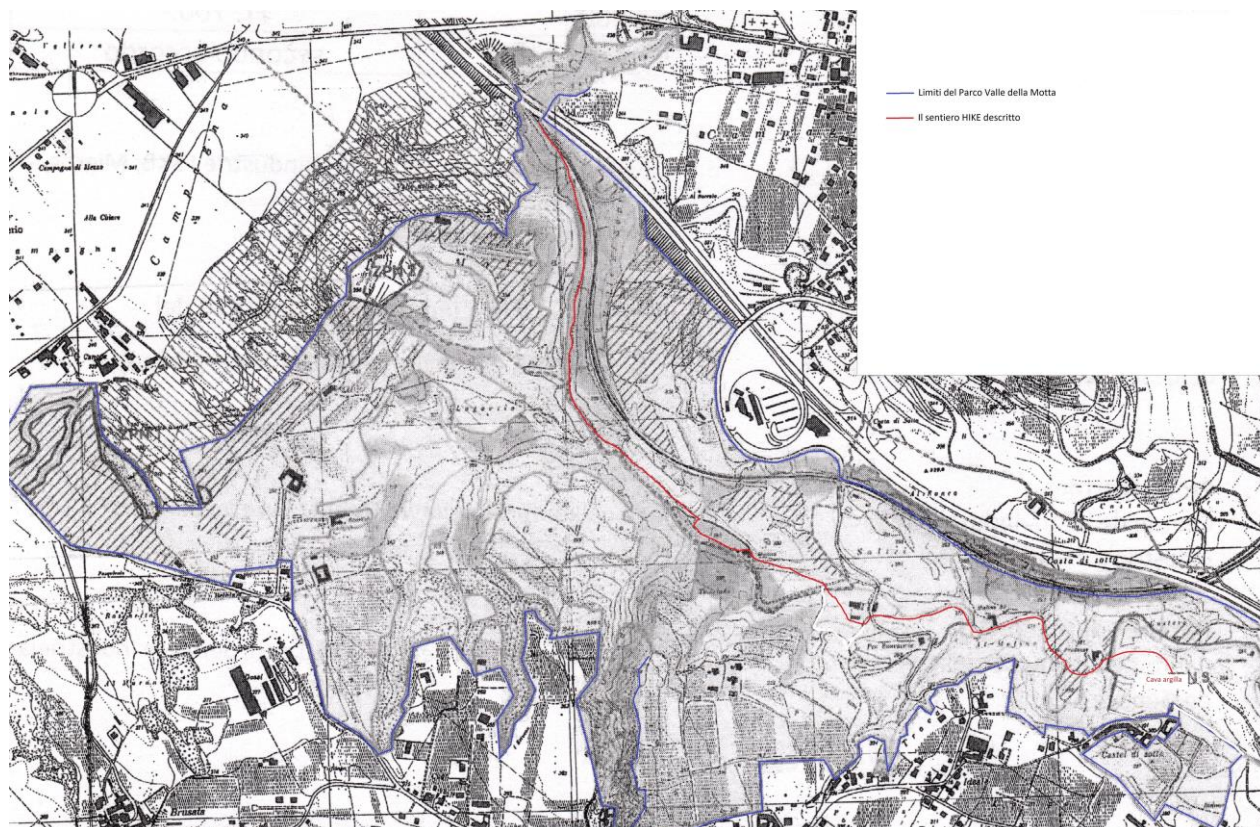
### **Visite:**

Periodo: tutto l'anno.

Il sentiero che attraversa il Parco della Valle della Motta misura 3 km. Il principale punto di accesso si trova a Novazzano. Il Parco è raggiungibile a piedi anche dalla stazione di Mendrisio e da Coldrerio, meno facilmente.

È chiesto di osservare la segnaletica, di restare sui sentieri, di non accedere in alcun modo alle aree umide e di tenere i cani al guinzaglio.

Su richiesta sono offerte visite guidate



## Scheda Hike

### L'OASI NATURALE PIÙ A SUD DELLA SVIZZERA: BOSCHI, ACQUA, ANIMALI, BENESSERE

**Un comodo sentiero per tutte le stagioni, in boschi di latifoglie, lungo uno splendido torrente, per osservare, imparare la natura, per un rilassante pic-nic. Antichi mulini e una cava di argilla, dove ognuno può far emergere la propria anima di artista.**

Punto di partenza è la fermata del bus a Novazzano (fermata Paese; collegamento dalla Stazione di Mendrisio). Un breve tratto e si raggiunge l'ufficio postale. Da qui un sentiero (segnalato) scende nella Valle della Motta, che si raggiunge in 10 minuti (vasto posteggio). Si svolta a sinistra, verso l'interno della Valle, avanzando dapprima in un tranquillo scenario agricolo, lungo il corso del torrente Roncaglia. Subito si arriva al Mulino Daniello, il fulcro delle attività didattiche del Parco. Vi trova posto un museo etnografico, aperto su richiesta. Il mulino era dotato di ruote idrauliche e macine per la produzione di farina di cereali e mais, e un frantoio per la preparazione di olio da noci. Il Mulino Daniello, che porta

L'anno 1801, è stato attivo fino agli anni 1960. Vi si lavorava anche il lino, e in un edificio accanto, detto la "Bigatteria, si allevavano i bacchi da seta. Oltre si segue il Sentiero natura della Valle della Motta, che costeggia il torrente Roncaglia, in diversi ambienti, principalmente legati all'acqua. Lungo il percorso vi sono numerose tavole informative a carattere naturalistico. Lo scenario è anche musicale, con il suono dell'acqua e il canto degli uccelli che accompagnano. Il bosco è ricco di specie arboree. È presente il carpino nero, un albero che cresce unicamente nel lembo più meridionale del Cantone Ticino. La zona è rinomata per la presenza di molti anfibi, tra cui la rarissima rana di Lataste, e il gambero da fiume, che, grazie agli interventi di cura degli ultimi anni, si è ripreso e forma oggi una popolazione ragguardevole. Per l'osservazione degli animali è consigliato rivolgersi a una guida. Si ritorna al punto di partenza sul medesimo percorso. Oltre il posteggio menzionato si può proseguire sul fondovalle e raggiungere in un quarto d'ora una vecchia cava di argilla (segnalata), dove era estratto il materiale di base per la produzione di laterizi, tra cui i coppi, che caratterizzano l'architettura tradizionale del Mendrisiotto. Qui ognuno può lavorare l'argilla e produrre un suo oggetto personale.

## RIFERIMENTI WEB

### SENTIERI ESCURSIONISTICI

[www.ti-sentieri.ch](http://www.ti-sentieri.ch)

COMUNI DI NOVAZZANO, MENDRISIO E  
COLDRERIO

[www.novazzano.ch](http://www.novazzano.ch)

[www.mendrisio.ch](http://www.mendrisio.ch)

[www.coldrerio.ch](http://www.coldrerio.ch)

VALLE DELLA MOTTA, FONDAZIONE  
GALLI

[www.parcovalledellamotta.ch](http://www.parcovalledellamotta.ch)

## VISITE

VISITE GUIDATE AL PARCO VALLE DELLA MOTTA

Tel. 0041(0)91.690.10.29

Email: [riservazioni@parcobreggia.ch](mailto:riservazioni@parcobreggia.ch)

VISITE AL MULINO DANIELLO

[www.parcovalledellamotta.ch](http://www.parcovalledellamotta.ch)

## PUNTI DI INTERESSE

- Vale bene una visita al nucleo di Novazzano, con la sua Chiesa dei Santi Quirico e Giulietta del XVII secolo e l'attigua Cappella del XV secolo;
- merita di essere scoperta l'architettura civile e rurale del Basso Mendrisiotto, con le sue tipiche masserie;
- i fari del Mendrisiotto sono il Monte San Giorgio e il Monte Generoso.